

Bollettino di Informazione

Luglio 2024 – Anno XXII Numero 3

Periodico trimestrale edito dalla Sezione Territoriale di Cremona dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS

Editore Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Sezione Territoriale di Cremona

Comitato di redazione: Giuseppe Capelli, Annamaria Tozzi, Flavia Tozzi.

Redazione: Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Via Palestro, 32 - 26100 Cremona

Tel 0372 23553 Fax 0372 942090

E-mail: uiccr@uici.it Sito internet: www.uiccremona.it

L'Unione Italiana Ciechi Sez. Territoriale Di Cremona è tra i destinatari del 5 per mille sulla imposta dei redditi. Per te non comporta nessun onere di spesa, per noi un grosso aiuto! "Il tuo 5 per mille all'Uici di Cremona" indica nella scheda allegata ai modelli di denuncia il Codice Fiscale: 80006560199

In questo numero:

[Nota della Presidente. Pag. 2](#)

[Editoriale di Giuseppe Capelli. Pag. 2](#)

[Le quattro stagioni a passo di danza. Di Flavia Tozzi. Pag. 3](#)

[È successo ancora: si è ripetuta la magia dell'Opera Open! Di Flavia Tozzi. Pag. 4](#)

[Era meglio quando andava peggio 66. Di Giuseppe Capelli. Pag. 7](#)

[Monopattini 'spiaggiati'. Sale la rabbia dei disabili Tozzi \(Uici\) e Ruvioli \(Occhi Azzurri\) delineano uno scenario preoccupante segnato dallo scarso senso civico. Di Claudio Barcellari. Da "LaprovinciaCr.it" del 20.08.2024 Pag. 7](#)

[Non vedente agli studenti bendati: «La vita al buio 'sul campo'». Da "La Provincia di Cremona" del 22.03.2024. Pag. 8](#)

[Nei guai Marco Bongi dell'associazione ipovedenti. Chiedevano soldi e favori per certificare il regolare svolgimento della messa alla prova. Da "La Repubblica" del 22.06.2024. Pag. 9](#)

[Sguardi tattili. Da "Giornale di Brescia" del 13.07.2024. Pag. 9](#)

[Percorso per i non vedenti e carrozzine senza ostacoli. Progetto concordato dal Parco con Zero Barriere: 180mila euro dalla Regione e lavori chiusi a settembre. Di Dario Dolci. Da "LaprovinciaCr.it" del 26.07.2024 Pag. 10](#)

[Un libro che potrebbe valere molto. Di Flavia Tozzi. Pag. 11](#)

[Aerofonisti Ciechi. Di Edoardo Frittoli Pag. 14](#)

[La riformona e il guizzo balneare. Di Carlo Giacobini. Pubblicato il 10.08.2024. Pag. 19](#)

[La riformona e la prestidigitazione. Di Carlo Giacobini. Pubblicato il 11.08.2024. Pag. 21](#)

[Audiolibri e Dintorni. Di Giuseppe Capelli Pag. 23](#)

[I Progressi della Scienza:](#)

[We Walk, Smart, Bastone 2 L'avanzamento nel supporto alla mobilità per non vedenti. Pag. 23](#)

[Glide, un ausilio alla mobilità rivoluzionario che ridefinisce il concetto di tecnologie assistive. Pag. 24](#)

[Gli occhiali Envision Glasses. A cura di Flavia Tozzi Pag. 25](#)

[Notizie Utili:](#)

[A Riccione uno stabilimento balneare per non vedenti! Pag. 25](#)

[Comunicato Sede Centrale n. 70. Liste di attesa. Decreto "Liste di attesa". Pag. 26](#)

[Buone prassi per un Piano Eliminazione Barriere Architettoniche P.E.B.A. Pag. 27](#)

[Comunicato Sede Centrale n. 64. Esonero dalle tasse universitarie per gli studenti con disabilità. Pag. 32](#)

[Partecipazione alle partite della U.S. Cremonese. Pag. 32](#)  
[San Siro Per Tutti! Pag. 33](#)  
[Attivazione Offerte Fisso e Mobile per ciechi civili - Delibera n. 290/21/Cons. Pag. 33](#)  
[Promozione Romano Computer riservata ai soci Uici. Pag. 34](#)  
[Corsi di Danza e altro! Pag. 34](#)  
[Comunicato Scherma per non vedenti. Pag. 35](#)  
[Strumenti tecnologicamente avanzati. Pag. 35](#)  
[Materiale Tiflodidattico disponibile presso la nostra sede. Pag. 35](#)  
[Disponibilità testo Braille. Pag. 36](#)  
[Tessere trasporti. Pag. 36](#)  
[Carta blu delle Ferrovie dello Stato. Pag.36](#)  
[Disability Card. Pag. 37](#)  
[Come pagare la quota associativa. Pag. 37](#)  
[A tutti i Brailisti. Pag. 37](#)  
[Il Mercatino delle Pulci. Pag. 37](#)  
[Strumenti disponibili in comodato d'uso gratuito. Pag. 38](#)  
[Convenzioni:](#)  
[Convenzione Patronato Anmil e Uici. Pag. 38](#)  
[Convenzione Caf Anmil e Uici. Pag. 39](#)  
[Convenzione con Teatro Ponchielli di Cremona. Pag. 39](#)  
[Convenzione con associazione Angeli in Moto. Pag. 39](#)  
[Sportello Informativo a Crema. Pag. 39](#)  
[Servizi di Accompagnamento. Pag. 40](#)  
[Erogazioni Liberali a favore di Associazioni. Pag. 40](#)  
[Lasciti Testamentari a favore dell'Uici. Pag. 40](#)  
[Un aiuto che non ti costa nulla. Pag. 41](#)

## **Nota della Presidente Di Flavia Tozzi**

Ormai il ritardo con cui escono le edizioni del nostro bollettino sta diventando fisiologico. Mi scuso per questo e prometto che faremo di tutto perché ciò non si ripeta più. Desidero, inoltre, come sempre, precisare che i contenuti degli articoli presenti in questa pubblicazione sono espressione personale degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Cremona, che pertanto non si assume alcuna responsabilità rispetto ad eventuali dissensi. Chiunque, però, voglia intervenire per esprimere il proprio parere favorevole o contrario rispetto a ciò che viene riportato in queste pagine, è libero di farlo e i suoi commenti saranno in ogni caso ben accetti. Grazie.  
La Presidente Flavia Tozzi

## **Editoriale Di Giuseppe Capelli**

Cari Soci,  
eccoci all'appuntamento bollettiniano di questo torrido luglio.  
La prossima primavera del 2025 vedrà le elezioni del nuovo consiglio provinciale UICI, nonché il rinnovo di tutte le altre cariche associative e la realizzazione del Congresso Nazionale. Si invitano tutti i soci volenterosi a considerare l'opportunità della propria candidatura, per chi ritenesse di avere capacità e tempo a disposizione.

Preghiamo coloro che vogliano contribuire alla stesura di questo bollettino, con scritti e proposte, di farsi avanti senza timore, per garantire l'avvicendamento e il ringiovanimento delle figure che seguono la vita associativa.

Si ricorda altresì che la locale sezione UICI di Cremona è un patrimonio da salvaguardare a beneficio dei disabili visivi cremonesi, vi esortiamo a sostenerla e a vigilare su di essa.

## **Le quattro stagioni a passo di danza** **Di Flavia Tozzi**

Il 17 giugno scorso, presso il teatro san Domenico di Crema, si è tenuto un bellissimo spettacolo di danza, come saggio annuale dell'Associazione dilettantistica Liberi e Forti di Castelleone, a conclusione dei corsi svoltisi nell'arco del 2023-2024.

Il tema conduttore della serata sono state le quattro stagioni, come si può evincere dal titolo "Seasons" scelto per lo spettacolo.

Ad assistervi, oltre alla sottoscritta con il marito Attilio, le nostre socie Simona Zapponi e Marcella Iovino, cui si è poi unito anche Davide Cantoni.

Mi sarei aspettata una maggior partecipazione, soprattutto perché lo spettacolo era corredato di audiodescrizioni, preparate con grande attenzione e impegno da alcuni degli insegnanti della scuola di danza.

Grazie a loro, io ho potuto seguire le performances dei ballerini e comprendere ciò che si svolgeva sul palcoscenico forse ancora meglio di quel che sarebbe accaduto se avessi avuto una persona accanto a me a raccontarmelo.

Si è partiti dall'inverno e poi le stagioni si sono susseguite fino a concludersi con l'autunno.

Tutti gli allievi della scuola sono stati davvero bravissimi, molto ben preparati dagli insegnanti, a partire dai più piccoli, che non staccavano gli occhi da loro durante l'esibizione, non degnando di un minimo sguardo neppure i genitori o i parenti che erano in sala e li applaudivano con affetto.

Ma, ovviamente, devo sottolineare la magnifica prestazione del gruppo Oltre la Danza, di cui fanno parte, oltre ad altri ragazzi con disabilità, i nostri ballerini Mara Parmigiani e Alessandro Cieri.

In particolare, si sono magistralmente esibiti nell'episodio de "La Festa per la Strada", "il Picnic", "I Pesciolini", insieme alla propedeutica Liberi e Forti, cioè i bambini più piccoli, "La Partita di Calcio" e poi insieme a tutti gli altri nella conclusione finale.

E tutto questo è stato possibile grazie alla costanza e alla professionalità degli insegnanti Valentina Abbondio, Andrea Stabilini, Claudia Festari, Adema Pea, Ileana Paone, sotto la direzione artistica di Michela Gusmaroli.

Seduta accanto alla presidente Maura Barbisotti, che si spendeva in applausi e entusiasmanti urli di approvazione, anch'io non mi sono risparmiata, perché ritengo che questa collaborazione che ha dato modo ad alcuni di noi di imparare diverse discipline di danza, compresa quella aerea, nella quale Mara ha raggiunto una grande abilità, è davvero importante e preziosa.

L'audiodescrizione, tra l'altro, mi ha permesso di seguire alla perfezione l'esibizione dei due ballerini Claudia e Kevin nella performance di Boogie "La Balera", dove i due artisti hanno eseguito vere e proprie acrobazie da lasciarti senza fiato.

Il tutto si è concluso con un saluto finale di tutti quanti sul palco e la consegna di un graditissimo omaggio agli insegnanti e agli ospiti, molto apprezzato da me, in quanto si trattava, invece di soliti classici mazzi di fiori, di una bottiglia di pregiato prosecco.

Davvero una bella serata, iniziata con la cena consumata presso il bar Hemingway da noi cremonesi, a cui si è unita anche Marcella e che ci ha permesso di goderci un'oretta di piacevole conversazione prima di entrare in teatro.

Grazie a tutti per i bei momenti che ci avete fatto vivere, anche perché abbiamo potuto constatare quanta passione e dedizione gli insegnanti della Liberi e Forti riversano nella preparazione di tutti i loro allievi, non solo quelli di Oltre la Danza, che già sono un nutrito gruppetto, visto che oltre a

Mara e Alessandro, ne fanno parte ragazzi con altre gravi disabilità, che comunque hanno potuto raggiungere un considerevole traguardo di abilità!

## **È successo ancora: si è ripetuta la magia dell'Opera Open! Di Flavia Tozzi**

Questa volta è toccato a Monteverdi con la sua opera "Orfeo", messa in scena nell'ambito del festival dedicato a Claudio Monteverdi, che a Cremona si svolge nel mese di giugno!

Come già era avvenuto le volte precedenti, grazie alla cura della professoressa Francesca Raffi, docente di lingua e comunicazione inglese dell'Università di Macerata e la collaborazione del teatro Grande di Brescia, con Annalisa, è stata organizzata per noi una serata davvero speciale presso il teatro Ponchielli, il più importante di Cremona, forse il secondo più noto in Lombardia, il cui sovrintendente Andrea Cigni e il suo vice Andrea Nocerino hanno ancora una volta manifestato grande sensibilità e attenzione nei confronti delle persone con disabilità.

L'evento, infatti, ha previsto anche la fornitura di audiodescrizioni rivolte a persone cieche e ipovedenti e sottotitoli e speciali accorgimenti per i non udenti.

Per me era la prima volta di un'opera barocca come quella monteverdiana, perciò ero davvero molto intrigata dall'opportunità che mi veniva data di assistere pienamente allo spettacolo.

Dopo un frettoloso apericena consumato presso il caffè del teatro, servitoci dalla simpatica e gentilissima Eleonora, Francesca Raffi ci ha illustrato un po' la serata e, grazie alla disponibilità di Clara e Laura Carini, Annalisa e Andrea Nocerino, siamo stati introdotti nel retropalco del teatro, dove in quel momento si svolgevano ancora le prove con la raccomandazione di non alzare troppo la voce per non disturbare.

Prima, però, Andrea Nocerino ha brevemente riassunto la trama dell'opera "Orfeo e Euridice", in cui Orfeo, figlio di Apollo, subito dopo aver sposato Euridice, la perde, perché, nello sfuggire ad un mostro che la insegue, viene morsa da un serpente e muore.

Orfeo, non potendosi rassegnare, vuole scendere agli inferi per riprenderla e convince Proserpina ad interferire per lui presso Plutone, il consorte dio dell'Ade per convincerlo a liberare la sua amata, grazie alla sua musica soave. Però vi è un patto: quando Euridice uscirà dall'Ade, Orfeo non dovrà voltarsi mai a guardarla, ma egli, proprio quando è vicino all'uscita, ha il dubbio che lei non lo segua e si volta, perdendola quindi per sempre.

Qui Monteverdi immagina però un altro finale rispetto al mito: Orfeo, addoloratissimo, promette che non amerà più alcuna donna e Apollo, suo padre, gli propone allora di salire con lui nell'Olimpo.

Quindi l'opera si conclude con questo evento catartico di Orfeo che sale nei cieli.

Dopo di che, il direttore di scena Nicolò ci ha fatto incontrare la caposarta, Maria Pongrillo, che ha realizzato i costumi secondo le istruzioni della costumista utilizzando anche abiti presi dalla Scala, e l'attrezzista, che ci avrebbe spiegato una parte degli abiti realizzati al Ponchielli in parte anche da lei, poiché è molto abile nel dipingere, in particolare nel decorare dei tulle che vengono indossati sopra agli abiti storici, creando tutto un gioco di luci.

Mentre nel primo e nel secondo atto gli attori sono vestiti con abiti contemporanei, quindi del 500, negli atti seguenti ci sono abiti particolari che identificano per esempio gli spiriti.

Abbiamo molto apprezzato la descrizione minuziosa di questi abiti e anche il fatto di poterne toccare alcuni, come la gonna in broccato e il velo che chi impersonava lo spirito porta sul davanti per dare l'impressione di fluttuare.

Il costume della cantante principale, che interpreta Euridice e Musica, invece è molto particolare, perché è un doppio costume per permetterle di cambiarsi più volte velocemente durante la rappresentazione, ed è composto da un doppio abito sottoveste in seta, il primo bianco, mentre il secondo è nero.

Infatti, quando interpreta Musica è vestita con entrambi, quello bianco sotto e sopra quello nero, guanti neri, collier di strass e un'acconciatura tra i capelli, mentre quando si trasforma in Euridice

sposa ha i guanti di raso bianchi e il velo, che la caposarta orgogliosa ci ha riferito di aver fatto lei con le sue mani.

Al momento della morte, invece, Euridice resta solo con l'abito bianco.

Mentre la caposarta ci illustrava i costumi, è arrivato a portarci il proprio saluto il sovrintendente del teatro Andrea Cigni, cosa che ci ha fatto estremamente piacere.

Il direttore di scena ha poi presentato Roberta Pagliari, l'attrezzista, che si occupa di tutti i materiali che vengono utilizzati in scena e fuori scena dagli artisti e dal coro, ma oltre a questo è una vera risorsa del teatro, perché ha tante professionalità, tra cui la decoratrice.

Roberta ci ha spiegato alcune cose riguardo ai costumi che sono stati dipinti da lei per questa rappresentazione.

Gli interventi da lei effettuati sui costumi non sono stati infatti semplici, perché il regista voleva degli abiti dipinti, cosa molto difficile da fare sul tulle, che una volta era di seta, ma ora è di plastica, e quindi col tempo si sfalderebbe e provocherebbe una polverina nociva per i cantanti. Allora si è studiato di utilizzare una mistura di lattice e uno smalto all'acqua, che rimanendo un po' liscio si integra perfettamente con i buchini del velo e per noi era anche percepibile al tatto. I disegni proposti dal regista sono delle specie di tuniche, alcune classiche, alcune toghe grecoromane sul nero con dei disegni di Jean Cocteau, che nel 1950 aveva prodotto un film proprio su Orfeo.

Il risultato è stato un effetto molto carino e sicuramente riuscito.

Oltre a ciò, Roberta si è occupata di tutti gli attrezzi utilizzati in scena da cantanti e coro, come spade, bastoni, cetre, perché nella scena degli spiriti vi sono le anime dell'aldilà e ognuno portava un oggetto che le caratterizzava in vita: chi aveva la mania dell'orario continuava a guardare l'orologio, il soldato portava la spada, il suonatore aveva la lira, alcuni avevano il bastone l'ubriacone una bottiglia.

Ci ha fatto quindi esplorare con le mani una spada, una cetra, il velo da sposa con una coroncina con le perle e i costumi dipinti magistralmente da lei.

Poi il direttore di scena ci ha fatto accedere al palco, che è leggermente inclinato con una pendenza del 5% in modo che gli attori possano essere visti dalla platea che è più in basso e garantire la visibilità ai cantanti del direttore d'orchestra e infine questo aiuta anche la proiezione della voce, permettendo di sentire meglio.

Il pavimento sotto ai nostri piedi non era quello del teatro, ma quello di scena, composto di piastrelle laminate di circa un metro per un metro in materiale specchiante lucido nero, unite con delle lamelle spessorate in modo da creare una superficie perfettamente piatta, perché buona parte dello spettacolo è basato sugli effetti suggestivi o distortivi della percezione.

Questo è merito anche della light designer, cioè colei che ha gestito l'effetto delle luci.

Sopra di noi, infatti, erano appesi dei fari con una quintatura all'italiana ai nostri lati, vi erano delle quinte morbide in stoffa nera che formavano più cornici inscatolate l'una dentro l'altra, che consentivano tra di esse l'uscita e l'ingresso dei cantanti.

In queste uscite laterali c'erano dei tagli, cioè delle luci poste lateralmente, che illuminavano trasversalmente il palcoscenico, colpendo anche il pavimento.

Sopra la nostra testa, vi erano appesi tre grandi archi, che coprivano tutta la larghezza della scena, una struttura armata su cui era fissato un panno nero su cui erano dipinti disegni dialoganti con quelli sul tulle.

Questi archi, che avevano anche delle colonne laterali, erano in costante movimento di salita e discesa, gestiti da 5 macchinisti, attraverso funi e contrappesi, mediante una operazione molto impegnativa in quanto vi erano 6 quinte per 6 colonne che spesso si muovevano a volte contemporaneamente.

In questo modo, sia le luci di taglio laterali che quelle appese in alto cambiavano l'effetto sul pavimento lucido e, nel momento in cui gli archi toccavano terra, creavano un gioco di riflessi, e davano luogo ad una specie di forma ogivale, mentre dei semicerchi anch'essi appesi, come delle

sorta di iridi di un occhio, scendendo, chiudevano lo spazio lasciato libero dagli archi, creando un bellissimo gioco di percezione ottica, come occhi che si aprono e si chiudono.

Inoltre, sopra al palcoscenico, erano appese due tramogge, sacche di tela con dei fori all'interno, tenute da legni con delle corde, che se mosse alternativamente fanno oscillare la sacca, facendo uscire il contenuto dai fori, in modo da produrre un effetto di pioggia.

In questo caso, si trattava di carta ignifuga colorata trattata che doveva simulare la cenere, fatta cadere da Roberta e che doveva ricoprire tutto il palcoscenico nell'intervallo di 15 minuti prima del terzo atto.

Altro elemento scenico, un carro che veniva fatto entrare e uscire con sopra un tavolo, anch'esso a forma di semicerchio e che poteva essere ribaltato, creando nel momento in cui era posto in verticale rispetto al pavimento l'effetto di un ulteriore occhio, mentre quando era posto in parallelo al pavimento diveniva un tavolo su cui erano posti dei fiori e su cui si sdraiava Orfeo.

Altro momento clou dell'opera è quando nella partitura viene scritto "Qui si fa strepito dietro la tela", perché c'è uno scoppio d'ira da parte dei numi infernali e che il più delle volte si produce con l'effetto del tuono.

Esso viene prodotto agitando una lastra di ferro appesa sul soffitto, che viene calata e fortemente scossa, mentre contestualmente l'attrezzista agita con furore una cesta contenente vetri rotti e metallo dando luogo al tuono.

Il fondo del palco, infine, era coperto da un fondale in pvc per la proiezione di immagini più o meno classicheggianti di scene che si rifacevano allo stile Dada francese e a Jean Cocteau, e che alla fine della rappresentazione si alzava insieme a tutte le altre strutture che formavano le quinte, permettendo al pubblico di vedere i muri del teatro con le corde, le scale di sicurezza, tutti i materiali utilizzati, per ricordarci che si tratta in realtà di un teatro.

Annalisa ha poi precisato che, per quanto riguarda la cenere, nell'audiodescrizione che è stata fornita durante lo spettacolo, si parla di paglia, perché doveva essere quello l'effetto prodotto, proprio di paglia e sterpaglie che ricopriva il suolo.

Per farci capire meglio, Francesca Raffi ci ha fatto immergere poi le mani nella famosa cenere, che a me ha fatto l'effetto dei trucioli che si mettono nei cestini di Natale.

Poi ci siamo spostati nel ridotto, dove, dopo la distribuzione dei biglietti, c'è stato un momento davvero emozionante: l'incontro con il cantante protagonista dell'opera, Marco Saccardini, Orfeo in persona.

Lui è un bel ragazzo giovane, a quanto mi è stato riferito, ma ciò che ci ha maggiormente colpiti, ovviamente, è la sua voce, molto caratteristica, forte e davvero piacevole da ascoltare e la sua cordialità e disponibilità a dedicarci qualche minuto per parlare con noi.

Gli abbiamo fatto i complimenti per questo e abbiamo espresso la nostra certezza che la sua esibizione sarebbe stata fantastica, anche se lui ha affermato di essere molto emozionato, nonostante avesse già cantato nella prima.

Lì per lì ho interpretato le sue parole come un accenno di modestia, ma poi, ascoltando successivamente la sua performance durante l'opera, ho capito da dove veniva la sua preoccupazione.

Infatti, la sua interpretazione, che praticamente copriva buona parte dello spettacolo, era alquanto difficile e impegnativa, perché ricca di vocalizzi e virtuosismi vocali tipici dell'epoca barocca.

Ma lui se l'è cavata davvero bene ed è stato applaudito con entusiasmo al termine dello spettacolo.

Ci sono state poi consegnate le radioline per le audiodescrizioni, tranne a me che ho provato ad utilizzare l'applicazione della Sennheiser sull'Iphone, trovandola o davvero molto accessibile e facile da intuire.

Sul programma di sala che abbiamo ritirato all'ingresso, tra l'altro, era presente un QRcode che, se inquadrato con il telefono, portava a un sito dove vi è una descrizione accessibile del regista dello spettacolo.

Questo QRcode era presente anche sul cartellone all'ingresso del teatro.

Molto interessante è stato anche scoprire i vari strumenti musicali utilizzati nell'opera: viole, viola da gamba, violone, tiorba, chitarrone, arpa, flauti, dulciana, cornetti, tromboni, clavicembalo e cembalo, strumenti che nelle orchestre odierne non si usano più.

Grazie alla preziosa audiodescrizione fornita nel progetto Open, abbiamo potuto goderci questo spettacolo si può dire completamente, apprezzando molto la musica barocca, ricca di suoni e virtuosismi particolari, con i cori e le voci dei cantanti davvero bravissimi, ma anche tutta la coreografia e le scene che si susseguivano sul palcoscenico del nostro splendido teatro Ponchielli. I prossimi appuntamenti, già promessi da Francesca Raffi, Annalisa e Andrea Nocerino, saranno per la stagione lirica dell'autunno e non so voi, ma io non voglio perdermeli per nulla al mondo! Grazie a tutti coloro che hanno dedicato impegno e tempo prezioso per regalarci questa imperdibile opportunità!

## **Era meglio quando andava peggio 66** **Di Giuseppe Capelli**

Gli Stati Uniti difendono Israele dalle accuse di genocidio, c'è una bella differenza tra effettuare un genocidio e invece bombardare i campi profughi dei palestinesi.

Ma perchè non diamo agli ebrei la Basilicata o il Molise?

La Meloni si è detta preoccupata del sopravanzare dell'intelligenza artificiale rispetto a quella espressa dal Consiglio dei Ministri.

La lista Silvio Berlusconi ha avuto un buon numero di voti e preferenze alle recenti elezioni europee, ma il Pd dice di voler risolvere la questione del conflitto d'interessi.

Cercavamo per l'appunto di dimenticare Berlusconi, e adesso Salvini, alla ricerca di risalire nei consensi, vorrebbe intitolargli l'aeroporto di Malpensa.

"Aeroporto Bunga-Bunga" non suonerebbe male.

Un missile da crociera non è il compagno ideale per una vacanza.

Dopo il recente attentato, Trump ha ringraziato Dio che l'ha protetto, che però non ha protetto le vittime tra la folla.

Speriamo che anche da noi in Italia si possa sparare a piacimento, con il bonus sulle pistole che consigliava qualche esponente della Lega tempo fa.

## **Monopattini 'spiaggiati'. Sale la rabbia dei disabili. Tozzi (Uici) e Ruvioli (Occhi Azzurri) delineano uno scenario preoccupante segnato dallo scarso senso civico**

**Di Claudio Barcellari**

**Da "LaprovinciaCr.it" del 20.08.2024**

CREMONA - Amatissimi dai super giovani, odiatissimi dalle carrozzine. Monopattini elettrici in mezzo al marciapiede, parcheggiati male o 'buttati' a terra: sono nature morte sempre più frequenti in giro per le vie di Cremona, e non solo. Non si tratta soltanto di decoro urbano. I monopattini 'spiaggiati' possono essere di intralcio ai soggetti con mobilità limitata. E saltano i nervi delle persone con disabilità, insieme a quelli di chi le accompagna; soprattutto nei mesi estivi, quando il monopattino elettrico, amatissimo dalle nuove generazioni, può sfrecciare senza temere le intemperie.

Al di là delle carrozzine, i monopattini usati senza criterio sono un pericolo per ciechi e ipovedenti. Lo testimonia Flavia Tozzi, presidente Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti di Cremona (Uici). «Non abbiamo, ufficialmente, ancora segnalato nulla – ha detto Tozzi – ma l'associazione ha ricevuto diverse lamentele su monopattini parcheggiati sul marciapiede. Milano e Roma, a livello di Uici, si sono già mosse. Per noi non vedenti, questa forma di leggerezza è pericolosa, anche se giriamo col bastone bianco: sono dove non dovrebbero essere». Aggirare l'ostacolo può porre qualche problema. «È più pesante di una bici – spiega Tozzi – ed è più difficile da spostare. Serve più senso civico quando si utilizza un mezzo». Tuttavia, per i non vedenti i monopattini possono

risultare pericolosi anche se in movimento. Sì, dunque, al monopattino, ma sì anche al buon senso. «Quando attraversiamo – ha spiegato Tozzi – fatichiamo a percepirli nel traffico: si spostano molto più velocemente di una bicicletta, anche se spesso il conducente li tratta come se fossero un mezzo a pedali. La gente va troppo veloce. Si assumono comportamenti sconsiderati senza tener conto di chi ha bisogno della cautela altrui».

Ma i monopattini sono solo una parte del problema. A Cremona, le scene di mancato rispetto delle regole riguardano anche altri mezzi; sempre a danno dei diversamente abili. «Al di là del caso dei monopattini – commenta Filippo Ruvoli, presidente dell'Associazione Occhi Azzurri Onlus – capita che venga a mancare anche il rispetto degli automobilisti. Mi è successo di trovare persone che parcheggiano con mezza macchina sul marciapiede perché non hanno voglia di andare a cercare un posto. Il problema non è il parcheggio in sé, ma la superficialità: la gente non percepisce questo come un problema, forse anche perché fatica ad immedesimarsi nella realtà della disabilità. Sarebbe bello organizzare un evento 'prova tu sulla carrozzina'. In questo modo ciascuno avrebbe un'idea precisa di quante barriere di movimento si creino a causa della leggerezza degli autisti». Se il marciapiede è bloccato, le carrozzine sono obbligate a scendere in strada: «I bambini difficilmente hanno i concetti base di precedenza o cartello stradale. Non devono scendere dal marciapiede. È assurdo vedere ragazzi in carrozzina che, per colpa di un parcheggio fortunoso, sono costretti ad aggirare l'ostacolo portandosi sulla carreggiata, in mezzo a mille auto».

### **Non vedente agli studenti bendati: «La vita al buio 'sul campo'» Da "La Provincia di Cremona" del 22.03.2024**

Il cremasco Davide Cantoni ha perso la vista a 13 anni il 1° gennaio del 2000. Per i ragazzi di seconda media un giorno speciale

Pizzighettone. Si parla spesso di inclusione e superamento delle barriere legate alle disabilità, ma le prove 'sul campo' sono molto diverse dalla teoria. Lo sanno bene i ragazzi dell'istituto comprensivo pizzighettone, in particolare gli alunni delle tre sezioni di seconda media che ieri sono stati impegnati in partite di calcio, camminate e ballo. Cosa c'è di strano? Che hanno fatto tutto questo restando bendati.

Per capire le ragioni di questa esperienza è necessario fare un passo indietro, ai giorni scorsi quando a scuola hanno incontrato per la prima volta Davide Cantoni. Il cremasco è cieco da quando aveva la stessa età degli studenti: un incidente causato dallo scoppio improvviso di un petardo gli ha tolto per sempre la possibilità di vedere colori, sfumature, paesaggi e volti. O meglio, lo ha costretto ad imparare a 'vedere' utilizzando gli altri sensi. Così ha tentato di spiegare come si fa ai ragazzi, rispondendo alle loro innumerevoli domande e infine mostrando come sviluppare tatto, udito, orientamento. Il progetto, che ha come cardini proprio i concetti di inclusione e diversità, si è concluso ieri con speciali lezioni di educazione fisica in palestra.

A coordinarle è stato il professor Stefano Berneri. Insieme a Davide ha invitato gli alunni ad indossare bende nere, poi li ha guidati in un percorso finalizzato a prendere dimestichezza con lo spazio circostante. Infine, è arrivato il momento del ballo e del gioco (una partita di calcio) sempre al buio. Quello che inizialmente sembrava una fatica insormontabile, anche per i ragazzi alla fine si è trasformato in una risorsa: hanno capito come sfruttare al meglio gli altri sensi, imparando anche a fidarsi dei compagni e delle indicazioni in arrivo dall'esterno. Le lezioni, infatti, hanno compreso anche attività basate sulla fiducia reciproca, con ragazzi bendati e altri no. E poi l'immancabile tentativo di riconoscere gli amici attraverso il tatto.

La conclusione è stata chiara. Nitida a dispetto del buio: quello che può essere letto come concreto limite, in realtà può anche essere trasformato in risorsa. E, soprattutto, limite non è. Davide infatti ha ritrovato la sua normalità e certo non si ferma: insieme all'Unione italiana ciechi ed ipovedenti ha progettato anche una scuola di ballo. I ragazzi pizzighettonesi, invece, grazie a lui hanno abbattuto barriere e pregiudizi.



**Nei guai Marco Bongi dell'associazione ipovedenti Chiedevano soldi e favori per certificare il regolare svolgimento della messa alla prova.  
Da “La Repubblica” del 22.06.2024.**

Sono stati condannati dal tribunale di Torino per corruzione in atti giudiziari con pene di tre anni e quattro mesi per Marco Bongi, presidente dell'Associazione pro retinopatici e ipovedenti (Apri), di tre anni e due mesi per la segretaria Apri Aurora Mandato (difesa da Fabrizio Bernardi), e tre anni per due beneficiari delle certificazioni truccate, un carrozziere e un artigiano edile, che invece di svolgere per intero la messa alla prova trascorrevano le giornate nei loro posti di lavoro. L'inchiesta avviata dal pm Giovanni Caspani era partita a giugno dello scorso anno per via della denuncia di una donna che, terminato il periodo di messa alla prova, si era rivolta alla magistratura raccontando di aver ricevuto attenzioni non richieste proprio da parte del presidente Bongi (assistito dall'avvocato Giuseppe Fabio Lombardo). La vittima, una donna romana di 56 anni, difesa da Luca Paporozzi, aveva riferito anche di aver ceduto ingenuamente a diverse richieste di denaro, per un totale di 3400 euro a titolo di donazione, da parte di Bongi e della segretaria dell'associazione. In particolare tra il 24 il 28 febbraio, la donna aveva consegnato alla segretaria dell'Apri mille euro in contanti, che le aveva chiesto per evitare il pignoramento della casa. Così di seguito con altre scuse. È stata archiviata invece l'accusa di violenza sessuale nei confronti di Bongi: le indagini hanno stabilito che con la cinquantaseienne aveva avuto un solo rapporto consensuale.

**Sguardi tattili.  
Da “Giornale di Brescia” del 13.07.2024**

Due termini solitamente legati a sensi diversi, la vista e il tatto, che però insieme ben descrivono la realizzazione sotto forma di pannelli in policarbonato grazie alla quale anche le persone ipovedenti o cieche potranno ammirare il panorama della città dal Castello. In particolare, la zona più antica dal piazzale della Locomotiva, quella moderna e quella delle montagne dalla Torre dei Francesi. L'opera è stata realizzata grazie al connubio tra Lions Club Brescia Leonessa X giornate, Comitato Amici del Cidneo, Fondazione Brescia Musei, Unione italiana ciechi e amministrazione comunale cittadina. Pannelli che portano la città a conquistare un primato dal momento che, fino ad oggi, di strutture simili non ne erano ancora state realizzate. Le lastre. Si tratta di riquadri leggibili da tutti - da qui anche il nome «Il Castello per tutti - Sguardi tattili dal Cidneo» - sui quali compare una fotografia del panorama che si può godere dal colle con tanto di Appennini e, in rilievo, anche le sagome dei principali monumenti sottostanti. Oltre alla scritta in braille (in italiano e in inglese) della spiegazione sommaria delle loro caratteristiche e della distanza da quel punto del Castello, così da dare alle persone non vedenti una collocazione geografica nello spazio. L'opera della Torre dei francesi, poi, riporta anche le indicazioni dei tre quartieri che lo sguardo visivo e tattile riesce ad abbracciare e i nomi dei monti che fanno da cornice alla città. L'inaugurazione. Grande è stata la sorpresa per Alessandro e Roberto dell'Unione italiana ciechi nel venire a scoprire, toccando la lastra con i rilievi, che dal Falcone d'Italia si possono vedere anche le Tre torri nella zona sud o i quartieri più a nord. La presentazione è avvenuta ieri mattina alla presenza dell'assessore Valter Muchetti e di tre presidenti del Lions Club, Samuele Pezzotti, Aldo De Palma e Rosario Mascari, che hanno spiegato come questo sia «un regalo fatto a tutta la città».

Con loro il presidente degli Amici del Cidneo Giovanni Brondi, ma soprattutto l'ideatrice del progetto Ivana Passamani, docente dell'Università di Brescia e Alessandro Tornello, vicepresidente dell'Unione italiana ciechi.

Il terzo pannello, in fase di stampa, verrà installato a settembre in via Sant'Urbano, sopra la galleria Tito Speri.

## **Percorso per i non vedenti e carrozzine senza ostacoli. Progetto concordato dal Parco con Zero Barriere: 180mila euro dalla Regione e lavori chiusi a settembre**

**Di Dario Dolci**

**Da "LaprovinciaCr.it" del 26.07.2024**

Percorso per i non vedenti e carrozzine senza ostacoli

Il tratto cittadino del fiume

CREMA - A spasso lungo le rive del Serio ci vanno in tanti. Una camminata, un po' di jogging, quattro passi col cane in mezzo alla natura, pur rimanendo in città. Da settembre potranno andarci senza difficoltà anche le persone con disabilità motoria, non vedenti o ipovedenti.

E ciò grazie al progetto 'Un Parco per tutti', proposto dal Parco del Serio stesso, che ha ottenuto un importante finanziamento dalla Regione: 180mila euro a fondo perduto, ai quali se ne aggiungono altri 30mila messi dall'ente presieduto da Basilio Monaci. L'obiettivo è migliorare accesso e i tracciati per le persone con difficoltà. E l'intervento verrà realizzato lungo un tratto del percorso naturalistico che si sviluppa in città, per complessivi 1.400 metri: dal parcheggio della Buca all'accesso di via Viviani.

Il tracciato

L'iniziativa è stata condivisa con una delle associazioni più attive sul territorio, nell'ambito della sensibilizzazione e della tutela dei diritti delle persone con disabilità, vale a dire il comitato Crema Zero Barriere, presieduto da Cristina Piacentini. Sono già stati compiuti diversi sopralluoghi nella fase progettuale lungo la passeggiata cittadina che costeggia il fiume, al fine di valutare gli intralci e gli impedimenti a una piena fruizione da parte di persone con difficoltà nella deambulazione o visive.

Grazie all'impegno diretto della direttrice del Parco Laura Comandulli e alla consulenza tecnica dell'architetto Paolo Pasquali, che si occupa del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, è stato definito il progetto e quindi avviati i lavori. «È stata scelta quest'area — spiegano Monaci e Comandulli — perché qualche anno fa, sul lato opposto, avevamo realizzato l'intervento di riqualificazione ambientale denominato 'Il Parco dei colori e dei profumi'. E ora con quest'operazione, piccola in ordine alla sua estensione lineare, ma importante per gli obiettivi, il Parco del Serio vuole garantire il diritto alla fruizione della natura, anche alle persone che già vivono quotidianamente difficoltà nella relazione con l'ambiente e così garantire a tutti quanti un percorso di esperienze inclusive e senza alcuna discriminazione».

Nel quadro di una manutenzione straordinaria degli itinerari esistenti, il progetto affronta alcune criticità attraverso l'eliminazione delle barriere come dislivelli, pendenze eccessive, buche, gradini, che possono pregiudicare l'accesso a persone con ridotta o impedita capacità motoria. Inoltre, nel tratto oggetto dell'intervento saranno posizionati i percorsi guida tattilo-plantare, con mappe tattili, che favoriscano la mobilità autonoma per chi non vede o è ipovedente. In particolare, con mappe di orientamento, posizionate in corrispondenza dei tre ingressi, realizzate secondo la normativa più attuale e secondo i principi approvati dalle associazioni delle persone disabili.

## **Un libro che potrebbe valere molto** **Di Flavia Tozzi**

Nella serata di venerdì 13 luglio, presso il ristorante “Mulino Vecchio” di Isola Dovarese, insieme al coredattore di questo Bollettino informativo Giuseppe Capelli e al nostro accompagnatore Attilio, ho avuto l’occasione di assistere alla presentazione di uno speciale libro, che riporta la biografia, corredata di molte foto, del noto ristoratore Giuliano Bertoletti.

Mi aveva parlato di lui il giornalista del quotidiano La Provincia di Cremona, autore di una rubrica “Le Storie di Gigio”, Gilberto Bazoli, che aveva appena scritto un articolo su di lui e che mi ha poi messo in contatto con Giuliano, che ci ha espresso il desiderio di averci come ospiti al suo ristorante.

Due, infatti, sono i ristoranti di sua proprietà, entrambi molto caratteristici ed entrambi assai raffinati e rinomati: oltre al Mulino Vecchio, Palazzo Quaranta, che prende il nome dalla famiglia proprietaria dell’immobile nel quale è situato.

Alla presenza di almeno un centinaio di persone, tutti amici o conoscenti di Giuliano, il protagonista della serata è arrivato in calesse, accolto da grandi applausi.

Dopo un breve saluto del sindaco di Isola Dovarese Filippo Gansi, il giornalista Fabio Maruti, che ha curato la stesura del libro, ne ha illustrato le pagine, riassumendone brevemente il contenuto, che, anche a un primo sguardo veloce, sembra molto accattivante, a giudicare dalle immagini riportate nelle foto, che descrivono la vita di Giuliano, il cui percorso professionale, partendo da Isola, si è dipanato toccando svariate località non solo in Italia, ma soprattutto all’estero.

Bertoletti in agosto festeggerà i 71 anni di attività, poiché, infatti, a soli 14 anni, il piccolo Giuliano era partito dal suo paese nativo per recarsi a servire a Milano, lavorando in tutti i Grand Hotel superstellati, più rinomati e lussuosi di quella città, compreso il famoso ristorante Savini in corso Vittorio Emanuele, il Gallia e altri, per poi raggiungere il lago di Como.

Ma non si è fermato lì, perché ha poi lavorato in Germania, a Parigi e infine in Inghilterra, dove è rimasto per lungo tempo.

Come ha fatto notare il sindaco nel suo breve discorso introduttivo, molto emblematico è il titolo del libro “Io in Guanti Bianchi al Servizio di Re e Vip”, titolo che rispecchia a suo parere perfettamente lo stile di Giuliano, perché quei guanti bianchi presenti nel titolo connotano non solo la livrea imposta dal ruolo da lui svolto, ma soprattutto il talento nel fare le cose e nell’approcciare le persone, appunto in guanti bianchi, cioè con umiltà, delicatezza, professionalità, eleganza e distinzione, tutte caratteristiche proprie della sua persona.

Per dar forza alla sua affermazione, il sindaco ha ricordato una frase tratta dal film di Roberto Benigni “La Vita è Bella”:

“Guarda i girasoli, loro si inchinano al sole, ma se uno è troppo inchinato vuol dire che è morto. Tu sei un servitore ma non un servo.

Servire è l’arte suprema. Dio è il primo servitore. Lui è il servitore di tutti gli uomini, ma non è il servo di nessuno”.

Queste caratteristiche hanno contraddistinto il modo di porsi di Giuliano non solo nei confronti di re e vip, ma anche nei confronti delle persone più umili.

Il sindaco ha quindi annunciato l’intenzione dell’amministrazione comunale di candidare Bertoletti al prossimo premio alla carriera Rosa Camuna, conferito ogni anno il 29 maggio da Regione Lombardia.

Tornando al libro, esso è stato il risultato di numerosi incontri del giornalista Fabio Maruti e Giuliano Bertoletti, suddivisi tra il ristorante Palazzo Quaranta e la sua abitazione, descritta come molto inglese, ed ha avuto lo scopo di mettere insieme i ricordi e tanti episodi interessanti che hanno caratterizzato la sua vita.

Come ha sottolineato Maruti, è importante fermare la memoria della storia dei territori, soprattutto la storia dei personaggi che hanno caratterizzato i nostri paesi, e uno di questi è appunto Giuliano Bertoletti, che il primo agosto completerà i 71 anni di carriera, visto che il suo primo libretto di

lavoro è del 1° agosto del 1953, una carriera quindi molto lunga e articolata, in merito alla quale, nei suoi racconti per la stesura del libro, Giuliano sottolineava di aver incontrato ovunque sempre una grande professionalità.

Da notare il fatto che, dopo tanti anni, ancora adesso egli svolge questo lavoro con passione e vocazione, senza sentirne il peso, perché in fondo ha avuto la fortuna di trovare una professione fatta su misura per lui

Il libro è diviso in capitoli, che partono dalla nascita del protagonista, in ordine cronologico, fino al 2024 e che percorrono le principali tappe della sua vita, dall'infanzia a Isola Dovarese, i primi trasferimenti nei paesi vicini, in particolare nel 1948, quando la famiglia Bertoletti entra nel mondo della ristorazione con la prima osteria a Piadena, l'Osteria Zagra, davanti alla latteria sociale.

Da lì è cominciato tutto, dopo alcune tappe nei paesi vicini, per arrivare infine ad entrare in quel mondo che poi diverrà il suo, lavorando nei migliori Grand Hotel stellati di Milano, al Savini di corso Vittorio Emanuele, al Principe di Savoia, al Gallia, al Diana, sul lago di Como e in Friuli Venezia Giulia.

E poi è cominciata la partenza verso luoghi più lontani.

Nel racconto, traspaiono tutte l'emozione di Giuliano del primo viaggio in treno all'estero, che lui aveva solo immaginato leggendo il libro *Dagli Appennini Alle Ande*, un romanzo che lo ha segnato, con il quale egli ha cercato di immedesimarsi per tutta la vita e che ricorda ancora con grande affetto.

Nei suoi viaggi, egli ha sempre cercato di andare oltre i cliché dei paesi in cui viveva, mantenendo un'elasticità e una mente aperta verso le abitudini locali e immedesimandosi con la vita della nazione in cui si trovava.

Il suo girovagare lo ha portato in Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra e poi, fuori dall'ambito lavorativo, in tutti i 5 continenti, perché Giuliano è stato un viaggiatore incallito, da fare invidia ad un tour operator.

Nel libro si parla dei suoi incontri in questi Grand Hotel, soprattutto in Inghilterra con reali membri della famiglia Windsor e anche negli hotel di Svizzera e Germania, dove ha servito molte famiglie reali europee ed extraeuropee, dallo scià di Persia, alla famiglia reale del Marocco, ai Savoia e tanti altri.

La città che ha segnato la sua vita all'inizio è stata Parigi, come primo cameriere personale dell'ambasciatore plenipotenziario Lewis Einstein, uno dei più stretti collaboratori del presidente americano Roosevelt per le questioni legate all'Europa e a quella tavola ha avuto occasione di servire anche Charles de Gaulle e alti personaggi, imparando anche il galateo.

Nel libro, sono state anche inserite alcune pillole di bon ton, per far comprendere com'era l'etichetta a casa di un ambasciatore, o di un lord inglese, che Giuliano ricorda con grandissima precisione, perché questo bagaglio di esperienza gli serviva nel momento in cui iniziava un nuovo lavoro per essere sempre più professionale e impeccabile.

Dopo Parigi, il paese che più di tutti gli è rimasto nel cuore è però l'Inghilterra, dove ha servito in tutti i più importanti Grand Hotel di Londra anche alla presenza della famiglia reale inglese, vivendo appieno la vita del paese, a servizio prima in una dimora privata di Londra, poi a Leeds nello Yorkshire, fino ad avere una breve ma significativa esperienza nella gigantesca e monumentale dimora non lontana da Windsor di lord Astor, imparentato con la regina Elisabetta, dove ebbe anche la fortuna di partecipare alla preparazione di banchetti per la casa reale inglese. Qui viene anche riportata la descrizione della preparazione dei banchetti reali da parte della servitù. Queste descrizioni sono molto minuziose e dettagliate, tant'è vero che sembra di vivere in un racconto del passato inglese, però in alcune circostanze questo rispetto dell'etichetta si è mantenuto ancora fino ad oggi.

Per quanto riguarda invece i viaggi di Giuliano Bertoletti, il racconto si fa un po' più spiritoso, con aneddoti divertenti e con uno stile più licenzioso.

Al termine dei suoi viaggi, infine Giuliano ha deciso di tornare ad Isola e portare lì la propria professionalità, accumulata in tanti anni di esperienza lavorativa, con il ristorante Mulino Vecchio e

poi, insieme ai nipoti, Palazzo Quaranta, anch'esso diventato una delle eccellenze del nostro territorio.

Alla fine del libro, vi sono riportati alcuni messaggi diretti a Giuliano, tra cui quello molto affettuoso di Antonio e chef Nadia Santini, titolari del celebre ristorante Dal Pescatore di Canneto sull'Oglio, impossibilitati ad intervenire alla presentazione, amici fraterni di Bertoletti, che è stato letto in sala dalla giornalista Beatrice Ponzoni e che ha commosso tutto il pubblico.

È quindi stato invitato a portare la propria testimonianza il giornalista della Provincia di Cremona Gilberto Bazzoli, che ha scritto un articolo su Giuliano, descrivendone la grande gentilezza, l'eleganza e la simpatia che lo hanno molto colpito, insieme ad un altro tratto, la sua fede religiosa, che, sin da quando era bambino, lo ha accompagnato in tutti i suoi viaggi.

Pur essendo stato il cameriere in guanti bianchi che ha servito re e vip, Giuliano non si è mai dimenticato della gente povera, debole e in difficoltà e nel libro infatti si racconta di come all'inizio nel suo ristorante e in quello di suo fratello venissero serviti piatti molto semplici, come lasagne e minestrone ad artigiani ed operai.

L'impressione che Bazzoli ne ha ricavato è di trovarsi davanti una persona elegante, gentile e nobile, ma anche molto buona.

Un'altra voce del giornale La Provincia, Fabio Guerreschi, ha ricordato l'importanza del raccontare storie e del benefico effetto che esse hanno sulle persone, sviluppando sostanze come dopamine, endorfine, provocate da un coinvolgimento emotivo, perché noi non siamo solo razionalità, ma siamo anche fantasia e imprevedibilità

Gli apprezzamenti sono quindi proseguiti anche da parte della giornalista Beatrice Ponzoni, che ha testimoniato il grande affetto che la lega a Giuliano Bertoletti, che per lei è come uno zio ed è un esempio di quanto la forza di volontà, l'impegno, l'intelligenza e la sensibilità possono trasmettere, poiché, da semplice ragazzo di campagna, ha avuto l'ardire di fare esperienze che, a quell'epoca, erano incredibilmente coraggiose.

Ha quindi ringraziato Giuliano e Fabio Maruti per aver scritto questo libro, che sembra descrivere un personaggio tratto da Danton Abbey o dagli scenari di Agatha Christie.

Fabio Maruti ha quindi concluso la presentazione con un annuncio che giustifica il mio titolo a questo articolo:

Giuliano Bertoletti, riprendendo una consuetudine dei tempi di Stratford, di aiutare sodalizi e realtà che supportano e uniscono le persone, anche in questo caso, ha deciso di destinare le offerte raccolte dalla vendita del suo libro all'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti di Cremona, perché vengano devoluti per l'addestramento di un cane guida.

A questo punto, ovviamente, la scrivente è stata sollecitata a dire due parole e, oltre a ringraziare il protagonista del libro per il pensiero davvero squisito da lui avuto nei nostri confronti, ho ricordato l'importanza che per noi ciechi rivestono i cani guida, quanto sia impegnativo il loro addestramento anche a livello economico e soprattutto quanto sia doloroso e straziante il momento in cui ci vengono a mancare, come è avvenuto per il mio splendido Wafer lo scorso agosto.

Questo breve intervento mi ha regalato un bacio da parte di Giuliano e un sonoro applauso.

Dopo aver ringraziato tutti i giornalisti, Giuliano ha annunciato l'allestimento di un piccolo rinfresco a cui noi siamo stati ben lieti di partecipare e che non ha deluso le aspettative.

Ma prima vi è stato un simpatico saluto e ringraziamento da parte di Attilio, il portavoce dello staff di cucina.

Ma ancora non era giunto il momento di precipitarci fuori dove era allestito il buffet, perché un trio musicale composto da un tastierista, un bassista e un percussionista, hanno eseguito una vecchia canzone francese "Je Suis Le Vagabond", molto cara a Bertoletti, in omaggio al festeggiato.

E poi, a sorpresa, un brano dal titolo "Giramondo in Guanti Bianchi", liberamente adattato sulle note di una nota canzone dei Nomadi, ma con testo appositamente scritto per Giuliano e che lo ha piacevolmente sorpreso.

Io, ovviamente, prima di uscire, ho voluto andare a procurarmi una copia del libro di Giuliano e toccare il suo frac, quello originale, che è riportato anche in copertina, e lui si è prestato volentieri a

descrivermelo anche minuziosamente, provvedendo poi a scrivermi una bella dedica sulla copia che mi ha donato.

Davvero una bella serata interessante, che si è chiusa, come dicevo, con un ottimo rinfresco, accompagnato da prosecco e con l'immane torta finale, davvero squisita.

Molto piacevole stare seduti lì fuori, accanto al fiume Oglio, circondati da circa un centinaio di persone sconosciute, ma tutte molto felici di essere lì, perché amiche o conoscenti di Giuliano. Al nostro tavolo, abbiamo anche avuto il piacere di conoscere un suo amico, Enrico, con cui abbiamo conversato piacevolmente di filosofia, letteratura, fede religiosa e altro, visto che ha affermato di avere tre lauree, una compagnia gradevolissima e molto particolare, a giudicare da ciò che ci ha raccontato, anche perché, a quanto abbiamo capito, la maggior parte dei presenti erano tutte persone abbastanza benestanti e che se la tiravano forse un po' troppo per impiegare un po' del loro tempo a dar retta a due persone come noi che devono ogni giorno combattere davvero con gravi problemi di sopravvivenza, non intendo solo quella economica!

Non so cosa succederà davvero del ricavato della vendita di quel libro, mi fido molto delle promesse di Giuliano Bertoletti, che mi è sembrato sincero e davvero un'ottima persona.

Ho voluto che facessimo una foto insieme a lui, perché restasse come ricordo di quella bella serata, ma è anche vero che le persone spesso sono generose e solidali a parole, ma poi in realtà a volte si girano dall'altra parte.

Ho avuto un po' questa impressione con tutta quella gente intorno a me che non ha sentito neppure il bisogno di avvicinarsi per un saluto, tranne Enrico e il maresciallo della Guardia di Finanza Fazio, che si ricordava di aver contribuito anni fa alla raccolta fondi per l'assegnazione di un cane guida.

Chissà quale sarà l'esito del bel gesto di Giuliano, lo scopriremo solo vivendo, come dice una nota canzone!

## **Aerofonisti Ciechi Di Edoardo Frittoli**

Si fatica persino ad immaginare, ad ottant'anni di distanza, cosa possano avere vissuto gli uomini della difesa contraerea impegnati nella difesa del territorio italiano quando l'inferno si scatenò dal cielo in migliaia di incursioni che colpirono tutto il territorio italiano tra il 1940 e il 1945. Ancora più sbalorditi si rimane quando si scopre che centinaia di questi "radar umani" erano persone prive della vista.

L'impiego dei ciechi nella milizia contraerei anticipò di pochi mesi lo scoppio del conflitto mondiale e fu sancita dopo un acceso dibattito parlamentare non privo di forti contrapposizioni all'utilizzo di una tale disabilità in guerra. Fu soprattutto la pressione sulle autorità militari da parte del primo presidente dell'Unione Italiana Ciechi a condurre ad una legge che permise ai non vedenti l'arruolamento nell'artiglieria contraerea della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Aurelio Nicolodi (per curiosità bisnonno dell'attrice Asia Argento) era un irredento trentino che aveva perso la vista durante la Grande Guerra in un'azione sul Monte Sei Busi (Gorizia) ed aveva fondato nel primo dopoguerra l'associazione che raccoglieva i privi della vista allo scopo di migliorarne l'istruzione e l'inserimento nel mondo del lavoro, un concetto ancora agli albori nella prima metà del ventesimo secolo. L'idea di includere i privi della vista nella specialità contraerea gli venne in seguito ad una conversazione che ebbe durante un viaggio in treno con un alto ufficiale del Regio Esercito, il quale gli spiegò che gli artiglieri vedenti venivano spesso bendati nelle esercitazioni di intercettazione acustica per migliorarne la concentrazione. Nicolodi fu illuminato da quella rivelazione e, da cieco, ben sapeva quanto l'udito fosse particolarmente sviluppato negli individui privi della vista, che avrebbero potuto rendersi parte attiva alla difesa nazionale esattamente come i normodotati. Dopo un'intensa attività di lobbying presso i politici e i militari la sua caparbia fu premiata con una legge, la n. 1827/1939 che sanciva la possibilità per i non vedenti di arruolarsi

nell'artiglieria contraerea della MVSN, tramite i centri di riferimento dell'Unione Italiana Ciechi, in qualità di operatori aerofonisti.

L'entusiasmo tra i ciechi italiani risultò in circa 2,500 domande di ammissione in una specialità di artiglieria che, grazie al loro affinatissimo udito, li rendeva più abili degli abili. Non secondario poi era il senso di completa integrazione che il vestire la divisa grigioverde significò per i privi della vista accettati come elementi pienamente attivi nella difesa del territorio italiano.

La situazione dell'artiglieria contraerei alla vigilia dell'ingresso in guerra per l'Italia non era tra le più rosee. Dalla Grande Guerra erano ancora in linea pezzi vetusti (come le mitragliatrici Saint Etienne e Fiat o i pezzi campali adattati al tiro contraereo ) mentre fu solo poco prima della guerra che iniziarono ad entrare in linea i pezzi da 75/46 e i "gioielli" da 90/53 (da cui è tratta la famosa espressione "pezzo da 90"). Per quanto riguarda gli strumenti per l'intercettazione a distanza degli aerei nemici, il progresso tecnico aveva permesso di realizzare lo strumento meccanico all'epoca più affidabile e diffuso, l'aerofono. Lo strumento, costruito dalle industrie italiane Officine Galileo, Safar e San Giorgio, consisteva di due (o più frequentemente quattro) amplificatori a "tromba" disassati tra loro e uniti con canne ricurve a cuffie ad alto isolamento acustico. Il movimento manuale tramite volantini permetteva di ruotare oppure di alzare e abbassare gli strumenti per seguire la sorgente acustica. Intercettato il rumore l'aerofono forniva i dati e le stime di rotta ad una centralina che dava l'alzo e registrava la correzione di parallasse a seconda della velocità e della rotta dell'apparecchio. A quel punto il servente della centralina comunicava i dati al pezzo d'artiglieria (spesso con impianti telefonici a cavi scoperti) che procedeva al puntamento.

All'aerofono erano collegate anche le batterie di fotoelettriche posizionate a una certa distanza dalla postazione di artiglieria per rendere più difficile la localizzazione da parte dei bombardieri o dei caccia di scorta. A loro volta le diverse postazioni di zona erano collegate ad una centrale della difesa contraerea dove un pannello luminoso raccoglieva ed elaborava i dati provenienti dalle varie batterie. Tutte le comunicazioni dovevano giungere entro pochi minuti dal momento in cui nelle cuffie dell'aerofonista veniva captato il suono cupo dei motori degli aeroplani in volo.

Non fu facile la selezione per i ciechi che avevano aderito alla chiamata per il ruolo di aerofonisti: molte prove e settimane di addestramento li attendevano nelle scuole di Nettunia (oggi Nettuno), Gaeta e di altre città della penisola. Inizialmente i ciechi venivano addestrati con un simulatore costruito dalle Officine Galileo dove in una stanza isolata venivano riprodotti diversi suoni, compresi quelli ambientali che l'operatore avrebbe dovuto saper distinguere e separare dall'obiettivo principale dell'aereo in volo (vento, rumore del mare, animali, rumori meccanici ecc.). Quindi nel simulatore veniva riprodotto il suono di un motore d'aviazione, che il cieco doveva distinguere e seguire per poi indicare l'"agganciamento" del bersaglio tramite un pulsante. Sulla tabella luminosa dell'istruttore appariva il risultato con gli eventuali dati da correggere. Quindi l'addestramento proseguiva all'esterno ai comandi di un aerofono vero e proprio, dove l'allievo doveva seguire veri velivoli appositamente decollati per le esercitazioni di tiro contraereo. Una volta terminato l'addestramento, per i non vedenti in grigioverde le possibilità erano di essere inquadrati nei ranghi della MACA (Milizia Artiglieria Contro Aerei) oppure nelle postazioni di difesa costiera della MILMART (Milizia Artiglieria Marittima), divisi in legioni territoriali da cui dipendevano diverse postazioni o PAV (postazioni avvistamento velivoli). Durante la fase bellica saranno 827 i non vedenti arruolati che presero servizio nella difesa contraerea, dalle Alpi alla Sicilia.

Come un cieco può vedere dalle cuffie dell'aerofono

Nell'agosto del 1941 il Comando della MILMART rispose all'appello delle Officine Galileo di Firenze, che chiedevano l'invio di due aerofonisti ciechi presso i laboratori di ricerca al fine di studiare l'uso dell'apparecchio e gli effetti sui serventi per poterne migliorare le prestazioni. I due militi prescelti furono Ferruccio Cagianelli e Mario Petris. Dal rapporto stilato presso i laboratori fiorentini le parole dei due non vedenti dimostrarono ai normodotati qualcosa di straordinario. terminate le prove, Cagianelli si rivolse ai tecnici della Galileo chiedendo che in ognuno dei padiglioni della cuffia venisse installato un cicalino acustico tarato su un tono acuto di 1500 periodi

di frequenza. La richiesta era motivata dal fatto che quell'accorgimento tecnico avrebbe potuto migliorare di molto l'efficacia di collimazione, perché il cieco letteralmente "vedeva" i suoni una volta seduto e indossate le cuffie. Ad un rumore acuto il cervello trasmetteva l'immagine di una sottile linea biancastra verticale larga circa 3 millimetri di fronte al viso dell'ascoltatore, mentre un suono grave (come quello prodotto dai motori degli aerei) generava nel non vedente l'immagine di una macchia di forma circolare di colore tendente al marrone larga circa 3 centimetri, che si spostava nello spazio a seconda del movimento delle onde sonore. In poche parole l'aerofono produceva nel cieco una sorta di "mirino naturale", che permetteva una precisa collimazione dell'obiettivo una volta che la linea verticale si fosse trovata in asse con il cerchio marrone. Dall'aerofono OG 40 collegato alla centrale di tiro tipo G1, Cagianelli e Petris lasciarono a bocca aperta i tecnici e i militari che assistevano alla seduta sperimentale, quando constatarono l'estrema precisione dei dati inviati dall'aerofono all'elaboratore meccanico per l'alzo dei pezzi.

Fuoco nelle tenebre: storie di aerofonisti ciechi negli anni dei grandi bombardamenti sull'Italia  
L'anno seguente gli esperimenti di Cagianelli e Petris, finì la relativa calma che aveva risparmiato i cieli d'Italia tra il 1941 e la fine del 1942, e la penisola divenne obiettivo di grandi bombardamenti a tappeto prima da parte del "Bomber Command" della RAF e quindi dell'Usaaf. In questo spazio di tempo si collocano le storie magistralmente raccolte da Giorgio Cobolli nell'opera unica (ed ormai introvabile) "Gli Aerofonisti Ciechi durante la Seconda Guerra Mondiale" (edizione Unione Italiana Ciechi). I racconti personali dei militi dal buio dei loro occhi, fanno luce sulla durissima vita dei serventi delle batterie contraeree e della loro esposizione totale al fuoco nemico, alla cui furia devastante gli aerofonisti ciechi non potevano sottrarsi come gli altri commilitoni vedenti. Fortunatamente, il bilancio totale delle vittime tra i ciechi fu estremamente basso e dai dati a disposizione si sono accertati un morto per fuoco aereo, due per malattia e 17 feriti. La loro esperienza con la divisa terminò alla firma dell'armistizio con lo scioglimento della MVSN, ma le loro fatiche proseguiranno fino alla fine della guerra e oltre. Ecco alcune delle loro storie in breve, vissute nelle postazioni contraeree di tutta Italia dove solo verso la fine del 1943 furono installati i pochissimi radar prodotti dalle officine San Giorgio di Pistoia, che verranno rase al suolo proprio da una violenta incursione aerea alleata il 19 maggio 1944 prima di poter portare a termine la produzione delle apparecchiature.

Antonio Battistella di San Donà di Piave (Venezia) servì nella XI Legione MACA di Trieste, dove fu assegnato all'aerofono in località Monrupino del Carso, oggi in territorio sloveno. Il 9 settembre 1943 fu catturato dai partigiani titini e messo al muro nonostante la sua condizione di disabilità. Fu per un caso (che Antonio definì piuttosto un miracolo) che non fosse stato fucilato sul posto. Per intercessione dei compagni d'armi fu rinchiuso in una pensione come prigioniero e recuperato soltanto diversi giorni dopo dalla sorella.

Francesco Coppola, napoletano, fu assegnato dalla XIX Legione MACA alla batteria di San Giovanni a Teduccio. Qui rimase per un periodo senza il compagno che fu posto a riposo per malattia e si sentì inutile, dopo essere stato sostituito da personale vedente. Decise allora per una soluzione azzardata per un non vedente, alla quale inizialmente i suoi superiori rifiutarono categoricamente di acconsentire. Ma l'insistenza di Francesco ebbe ragione sui timori, ottenendo alla fine il pericolosissimo compito di "scappucciato" di proiettili fianco a fianco dei serventi dei cannoni. Era un compito delicatissimo anche per un vedente che Coppola, con una dedizione e un'attenzione massima, riuscì a portare a termine (con il cuore in gola e le gambe tremanti come ammise) in uno dei numerosi e violentissimi bombardamenti su Napoli durante il quale la sua batteria fu sfiorata da un ordigno di grosso calibro che per poco non li avrebbe fatti a pezzi.

Manrico Mione era diventato cieco da bambino per gli effetti di un ordigno inesplosivo della Grande Guerra. Arruolatosi nella XI legione MACA di Trieste fu assegnato al posto di ascolto di Duino del Timavo (oggi Slovenia) con il cieco ed amico Olivo Rizzo. Del servizio svolto come aerofonista ricordò con piacere quando fu in grado di aiutare i commilitoni vedenti nella raccolta e nel taglio



della legna per le stufe. Dopo l' 8 settembre, durante la fuga rocambolesca verso casa, terminò la guerra nelle file della resistenza.

Francesco Ortensio di Bitonto, arruolatosi nel 1942, fu assegnato come Mione alla XI Legione MACA di Trieste. All'8 settembre è dapprima arrestato dai Tedeschi, quindi riconsegnato agli Italiani e congedato contestualmente. Il suo viaggio verso casa, tra brevi tratti in treno e lunghi tratti a piedi, durò dieci giorni.

Giuseppe Pollara da Petralia Soprana in provincia di Palermo era rimasto cieco per lo scoppio accidentale di una mina durante il lavoro in una cava. Era sposato con un figlio quando rispose alla chiamata alle armi come aerofonista, inquadrato nella XXII Legione MACA di Palermo che lo destinò alla protezione dell'aeroporto militare di Boccadifalco. La postazione dove era stato installato l'aerofono si trovava in una zona estremamente impervia, sulle alture dell'entroterra palermitano in località Torre Sant'Anna. Solo l'impresa di raggiungere la postazione attraverso sentieri dissestati risultava una prova molto impegnativa per un non vedente. Nella sua divisa grigioverde della Milizia contraerea con la scritta "cieco" ricamata in caratteri dorati Giuseppe passò lunghe notti all'aerofono fino a quando, il 25 maggio 1943 per poco non rimase ucciso durante un'incursione dell'Usaaf che aveva come obiettivo proprio l'aeroporto di Boccadifalco, centrato da una grande formazione mista di bombardieri pesanti, medi e caccia decollata dalle basi nordafricane. Dalla pioggia di morte sputata dalle pance dei bombardieri Giuseppe fortunatamente rimediò soltanto una scheggia conficcata nell'elmetto mentre, immobile, era rimasto attaccato all'aerofono dopo essersi tolto le cuffie per il fragore insopportabile amplificato dal macchinario, mentre i suoi commilitoni vedenti avevano trovato rifugio. Poco più tardi sarà trasferito alla batteria di Sambuca di Sicilia anche questa volta a protezione di un aeroporto, quello di Sciacca in provincia di Agrigento. Colto dallo sbarco alleato del luglio 1943, ritornò a Petralia a piedi con un viaggio durato quattro giorni.

Il Professore di filosofia Severino Schiff, udinese di nascita e bolognese di adozione, rimase cieco all'età di quattro anni per lo scoppio di un residuo bellico della Grande Guerra. Da Bologna, arruolatosi aerofonista volontario, fu trasferito alla batteria di Casamassima in provincia di Bari di competenza della XX Legione MACA, dove operò per un periodo assieme al concittadino e amico non vedente Nardecchia. Schiff ricorda nella sua testimonianza l'estrema soddisfazione che provò quando i dati provenienti dal suo aerofono furono talmente precisi che un bombardiere fu centrato in pieno e cadde a poca distanza dalla trincea parabolica dove era installato l'apparecchio di ascolto. Il suo amico Eliseo Nardecchia, residente anche lui a Bologna, dopo l'arruolamento fu inizialmente destinato in zona Castelletto-Serravalle di competenza della XII Legione della città felsinea. Fu il giovane non vedente ad accorgersi per primo dell'errato posizionamento dell'aerofono in quanto disturbato dalla vicinanza delle baracche di alloggiamento e dalla posizione stabilita scorrettamente ad un livello inferiore alla batteria, fatto che ne limitava decisamente l'efficienza. Durante la permanenza Eliseo trovò il modo di intrattenere tutti i commilitoni montando una vecchia radio galenica alla quale aveva apportato una originale modifica stendendo fili di rame a fare da antenna sul fianco del colle. In seguito sarà trasferito a Bari, dove ritroverà l'amico Severino Schiff, per essere quindi destinato alla batteria di Cassano Murge. Nardecchia partecipò alla difesa durante uno dei più intensi bombardamenti su Bari avvenuto il lunedì di Pasqua del 1943, che costò 14 morti e centinaia di feriti tra la popolazione civile. All'armistizio il bolognese si ritrova tra due fuochi, temendo sia la rappresaglia dei Tedeschi in ritirata che l'avanzata anglo-americana. Sarà più tardi testimone del "ribaltamento" del fronte del cielo quando la Luftwaffe colpirà violentemente il territorio del capoluogo pugliese il 2 dicembre del 1943, periodo in cui sia lui che l'amico Schiff patirono letteralmente la fame non ricevendo più il rancio della Milizia dissolta dopo l'armistizio. La svolta per i due non vedenti, entrambi validi musicisti, venne dal ricostituito Esercito del Sud nei ranghi del quale i due amici finirono la guerra incorporati nella banda militare.

Foino Marucchi, classe 1898 si arruolò presso la V legione MACA di Milano a protezione dello strategico stabilimento aeronautico Caproni di Taliedo. Alla batteria fu umiliato da un sedicente superiore che evidentemente non gradiva la presenza di un non vedente nel suo gruppo. Il graduato

gli aveva consegnato un fucile, affermando sprezzante che se un cieco si considerava un soldato “come gli altri”, allora avrebbe dovuto saper usare l’arma individuale. Marucchi non si lasciò scoraggiare dall’affronto e una notte, mentre si trovava in servizio, sentì nelle cuffie dell’aerofono un fruscio sospetto provenire dalla vicina vegetazione, che il suo udito sopraffino localizzò perfettamente. Imbracciato il fucile, si diresse dalla parte del rumore e intimò urlando la parola d’ordine con il colpo in canna. Pochi istanti dopo una voce rispondeva tremante: “Trieste!”. Era proprio quel superiore che lo aveva sottovalutato che, terreo in volto, avanzò le mani in alto verso Marucchi.

Dino Viacava, cieco dalla nascita, studiò a Firenze nelle scuole speciali volute dal presidente dell’Unione Aurelio Nicolodi. Assegnato alla MILMART prese parte alle prove sperimentali sul litorale di Viareggio dove ricorda di aver inseguito con l’aerofono un idrovolante decollato appositamente da Orbetello. Nel 1941 è inquadrato nella XIII legione di Livorno, mentre Giuseppe Graziano, classe 1918 e cieco per atrofia dei bulbi oculari, entrò nel 1940 nella MILMART di Trapani a difesa dell’aeroporto militare di Trapani-Milo. L’1 aprile 1943 alle 15:20 gli Americani presero di mira la pista d’atterraggio, arrecando gravi danni e distruzione anche al porto della città siciliana. L’aerofonista ricorda la strage avvenuta nel rifugio del Comando della Regia Marina, dove una bomba dirompente uccise tutti i militari presenti. Passata la tempesta, un giorno si trovava nei pressi di una fontana pubblica quando gli si avvicinò una giovane donna disperata che accompagnava due bambini piccoli segnati dalla fame. La giovane si rivolse a Graziano domandandogli se avesse del pane da vendergli. L’aerofonista non ebbe esitazione: prese immediatamente due filoni di pane non chiedendo nulla in cambio, perché quella per lui era l’etica di un soldato. Anzi, Giuseppe fece molto di più per quella famiglia allo stremo, chiedendo ed ottenendo il permesso di ospitare ogni giorno i due bambini alla mensa della batteria. Nei suoi ricordi emerge la generale stima che godette durante il servizio a Trapani, eccezion fatta per un episodio avvenuto a ridosso di un bombardamento quando un’anziana trapanese osò sputargli addosso urlando che le incursioni avrebbero avuto successo finché la popolazione fosse stata difesa da “derelitti” come i ciechi.

Antonio Mazzeo perse la vista per uno spruzzo di calce viva sul lavoro. Pugliese di San Severo della classe 1923, si arruolò volontario a ridosso dell’armistizio e inviato alla MACA di Trieste, dove ricorda il caos e l’indifferenza delle persone e dei commilitoni sbandati dalla resa dell’Italia. Fu lui che, avendo un residuo visivo di appena 1/50 dovette accompagnare il compagno non vedente Carlo Antiga fino a Valdobbiadene, per poi affrontare un viaggio di oltre 600 chilometri percorsi per la maggior parte a piedi fino a San Severo nascondendosi dai Tedeschi che deportavano gli italiani sbandati.

Molto credente, Mazzeo dichiarò nelle sue memorie che “Lo Spirito Santo ci ha accompagnati in quel viaggio di ritorno verso le nostre case, perché fummo lasciati soli, noi due ciechi, in mezzo a quella bufera militare dove la solidarietà era sconosciuta”. (Cobolli, Op.cit.)

Storia di Enrico Tiana, l’aerofonista caduto

Enrico Tiana era nato cieco nel 1916 ad Arbus, in Sardegna. Formatosi alle scuole speciali come musicista, nel 1940 aderisce con entusiasmo al bando di arruolamento nella Milizia contraerea. L’addestramento nella scuola aerofonisti di Cagliari lo vide uscire primo in graduatoria, superando molti compagni di corso vedenti. Dal settembre 1941 al gennaio 1942 con la XVII Legione fu assegnato alla postazione antiaerea di Flumentorgiu a sud di Oristano ed in seguito a quella di Fenustruvu, nella postazione di artiglieria costiera nei pressi di Piscinas di Arbus, vicino al paese natale. Durante il servizio il giovane artigliere aerofonista lasciò un diario destinato alla madre e scritto in caratteri speciali destinati ai vedenti. Dalle pagine emerge un commovente spaccato della vita quotidiana di un cieco in una postazione contraerea, dove il servizio svolto prevalentemente nelle ore notturne era intervallato da momenti di svago (la pesca dei ricci, le nuotate guidato dalla voce dei compagni sulla riva, le serate musicali e l’aprossimarsi dei temporali ascoltati all’aerofono in anticipo). Enrico era un’anima gentile, affrontava le lunghe notti sul sedile

metallico dell'aerofono con diligenza esposto a qualunque condizione climatica. Tutto finì improvvisamente il 26 agosto 1943 quando Tiana aveva intercettato una formazione di aerei nemici in transito ed aveva dato l'allarme. Si trattava di cacciabombardieri Curtiss P-40 Warhawk del 325 Fighter Group che avevano colpito Carloforte e si stavano allontanando. All'improvviso uno degli incursori si sganciò dalla formazione e puntò dritto alla postazione contraerea di Fenustruvu. Istanti più tardi il caccia americano a volo radente vomitò il suo carico di morte dalle mitragliatrici Browning, che falciarono Enrico Tiana e i due commilitoni Concas e Porcu, tra cui uno era il suo accompagnatore. La salma di Tiana fu recuperata dal marconista di Arbus Adolfo Atzeni e dal capomanipolo MVSN Mario Salezzari e composta nella chiesa di Arbus, dove i tre caduti furono vegliati da un picchetto misto della Milizia e dei Marò del Battaglione san Marco. Enrico Tiana fu decorato con la Croce di Guerra, che soltanto anni dopo sarà ritirata dal fratello Angelo assieme all'encomio del Distretto Militare di Cagliari.

Terminata la guerra, per gli aerofonisti e più in generale per tutti i non vedenti d'Italia si apriva un periodo di incertezze e di difficoltà dovute alla crisi profonda che il Paese dovette affrontare nei primi anni del dopoguerra. Tornati alla vita civile, gli ex militi della difesa contraerea intrapresero diverse strade (centralinisti, fisioterapisti, insegnanti) supportati costantemente dalla guida illuminata del neo presidente dell'Unione Italiana Ciechi Paolo Bentivoglio, succeduto a Nicolodi nel 1945. Il riconoscimento ufficiale dell'opera degli aerofonisti ciechi durante la guerra si ottenne nel 1988 in seguito alla richiesta da parte dell'UIC all'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Alla presenza del Ministro della Difesa Valerio Zanone gli aerofonisti ciechi superstiti furono tutti insigniti della Croce di Cavaliere al Merito dell'Ordine Militare della Repubblica. Era il 3 giugno 1988 e più di quarant'anni dopo la fine della guerra fu riconosciuto il valore di chi, pur soffrendo una grave disabilità, si era offerto volontario per un delicatissimo compito che fu sempre di difesa e che fornì per gli anni più bui la protezione di un occhio vigile, fornito da coloro ai quali la sorte aveva spento la vista.

## **La riforma e il guizzo balneare**

**Di Carlo Giacobini**

**Pubblicato il 10.08.2024**

“Prima tracciate le curve che vi servono, poi trovate i punti che corrispondono.”

(Quarta legge di Finagle)

Complice l'anticiclone africano e il venticello da pausa estiva, che in Italia inizia a luglio e finisce a settembre, è blandamente scemato il marketing politico attorno alla riforma della disabilità. Sì, quella riforma canonizzata come epocale, come una svolta per milioni di persone con disabilità, prodromica di scenari edenici in cui tutti potranno garantirsi la realizzazione delle proprie aspettative, la soddisfazione delle proprie necessità, da protagonisti.

Una celebrazione a cui hanno ampiamente contribuito associazioni, loro referenti, ma anche buona parte di una stampa particolarmente acritica quando si tratta di disabilità e quando si vuole evitare di disturbare il conducente anche solo con qualche domanda in più.

Tanto il clamore e l'enfasi dei festeggiamenti, quanto paludato invece il silenzio rispetto a quanto è accaduto in questi giorni e che, a volerlo vedere, riporta alla brutale realtà e fa saltare sulla sedia.

Per comprenderne la portata, riprendiamo l'incensato testo della riforma (decreto legislativo 62/2024).

Fra le altre innovazioni, prevede una cesura netta fra la valutazione di base della condizione di disabilità e la successiva valutazione multidimensionale quest'ultima funzionale poi alla redazione del progetto di vita (individuale, personalizzato, partecipato bla bla) e alla definizione del budget di progetto (soldi, risorse, personale, prestazioni) su cui questo dovrebbe reggersi.

Dovrebbe.

È evidente che i potenziali interessati drizzino le orecchie: si intende cambiare criteri e procedimenti che oggi riguardano l'invalidità civile (e le pensioni) e l'handicap, a cui si cambia

nome, che attualmente consente permessi e congedi lavorativi, oltre che sostegno scolastico e molto altro. Insomma, nel bene e nel male, con questi chiari di luna è normale preoccuparsi o illudersi. La riforma stabilisce che tutto il sistema sarà regolato da un corposo e ambizioso decreto che innanzitutto riprenderà, con una certa fascinazione scienziata, le classificazioni internazionali ICD e ICF) in materia di malattia, salute, disabilità, funzionamento ma poi declinerà anche le modalità per definire il livello di sostegno di cui hanno necessità le persone con disabilità. Lo stesso decreto dovrà poi rivedere le tabelle che oggi si usano per la valutazione delle minorazioni civili. Poi c'è dell'altro: il decreto dovrebbe indicare con maggiore rigore chi e quando possa essere sottoposto a revisione.

Insomma un passaggio, quello dell'elaborazione del decreto, ambizioso sì (secondo me pretenzioso), ma fondante della stessa riforma. Dunque il primo impegno da affrontare anche perché dal primo gennaio 2025 inizia la sperimentazione; congruente la riforma prevede che il decreto sia approvato entro il prossimo novembre. 30 novembre 2024. Tenete a mente questa data che ha un senso molto rilevante.

E finalmente dopo un anno di sperimentazione, il nuovo sistema entrerà a regime: il traguardo teorico è il 1° gennaio 2026.

Tutto chiaro fin qua? Per arrivare a Fantasilandia ci vuole prima il decretone.

Le indicazioni del decretone servono anche per condurre una sperimentazione degna di questo nome e con una parvenza di scientificità: cosa sperimentare, dove condurre la sperimentazione, su qual campione e strutturato come. Senza che quei presupposti siano palesi e trasparenti nessuna sperimentazione è credibile né – tanto meno – consente di correggere eventuali errori del sistema, di affinare i procedimenti, di sanare le distorsioni.

In origine la sperimentazione doveva investire territori abitati da almeno il 20% della popolazione, suddivisi fra centro, nord e sud. Le 9 province sono state individuate (decreto legge 71/2024) ma non si raggiunge nemmeno il 10% della popolazione. Pace...

In quelle province la sperimentazione, sia sulla valutazione di base che su quella multidimensionale e sul progetto di vita., si dovrebbe condurre a campione. A chi ha un minimo di pudore, se non rispetto, verso le scienze statistiche è noto che il campione dovrebbe essere rappresentativo del cosiddetto universo, cioè dell'insieme della popolazione da indagare e dunque dei potenziali fenomeni. Sennò è una finta.

Siamo proprio all'ABC.

E fin qui la narrazione. Veniamo ad oggi e alla cruda quanto silente realtà.

Nelle ultime settimane il Parlamento è stato chiamato a convertire e, volendo, modificare un decreto legge (il 71 del del 31 maggio 2024). Un testo che contiene anche altre imbarazzanti questioni, ma qui restiamo sugli interventi che riguardano la glorificata riforma sulla disabilità.

La doccia fredda assume le vesti di un emendamento del relatore (Rossano Sasso, Lega) ovviamente concordato con la parte governativa. L'emendamento, approvato incredibilmente senza tante opposizioni, è ora legge (legge 106/2024) pubblicata e vigente.

Prima novità: il decretone su cui si fonda la riforma, quello che dovrebbe regolare criteri e impianti, quello che impatta direttamente sulla novella valutazione della disabilità, viene posticipato di un anno: dal novembre 2024 al novembre 2025.

Segno evidente di quanto il Legislatore abbia sottovalutato in origine la delicatezza e la complessità queste faccende, ma abbia millantato qui e là la fattibilità del tutto.

È allora su cosa e su chi si effettua la sperimentazione?

Mentre si aspetta quel decreto verrà approvato un regolamento "provvisorio", utile alle sperimentazioni, in cui verranno stabiliti "i criteri per l'accertamento della disabilità connessa ai disturbi dello spettro autistico, al diabete di tipo 2 e alla sclerosi multipla".

Avete letto bene: la sperimentazione riguarderà solo tre delle migliaia di possibili condizioni personali. Ignoti i criteri di scelta, in particolare del diabete di tipo 2, tanto da far sospettare per quest'ultimo un refuso (era forse diabete mellito di tipo 1?).

I potenziali interessati possono essere soddisfatti di essere oggetto prioritario di cotanta sperimentazione? Forse sì se questo significa poter arrivare – pur sperimentalmente – prima degli altri a futuribili progetti di vita su cui ci sono due spicci in più. O forse no.

E chi ne rimane escluso come può reagire? Chi ha una compromissione plurima? Chi ha una patologia neurologica? Chi ha una grave limitazione sensoriale?

Al di là delle umanissime e comprensibili reazioni, una cosa è certa: la sperimentazione avrà ben poco di scientifico. L'universo da indagare è ridotto al lumicino e a casi specifici. I processi da sperimentare mancano della fonte principale: il decreto che slitta fine novembre 2025 con i suoi delicati criteri e modalità su cui non vi sarà alcuna sperimentazione, alcuna valutazione degli impatti e degli effetti.

E viene anche legittimamente da interrogarsi sui contenuti della formazione che fra qualche settimana dovrebbe prendere avvio, anche quella con notevoli pretenziose aspettative.

Tutto ciò sarebbe agevolmente archiviabile nel cumulo della fuffa normativa bipartisan degli ultimi anni, se non fosse che impatta direttamente sulle vite degli individui e delle famiglie, persone che negli ultimi mesi sono stati malamente sedati – non sempre con successo – a forza di racconti e illusioni.

Poi ci sarebbe anche dell'altro, ma prima metabolizziamo questo.

giacobini.it

Cordialmente dal gruppo non vedenti-lavoro-pensione per una lettura agevolata

## **La riforma e la prestidigitazione**

**Di Carlo Giacobini**

**Pubblicato il 11.08.2024**

“Senza lilleri ‘un si lallera”

(proverbio toscano)

Già da un pezzo (2021), vagheggiando la realizzazione della riforma della disabilità, il Legislatore ha stanziato un po' di quattrini e li ha conservati nell'apposito “Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità”. Serve – citando la norma – per “l’attuazione di interventi a favore della disabilità, finalizzati al riordino e alla sistematizzazione delle politiche di sostegno in materia”. Il Fondo ha subito negli anni imbarazzanti vicende e riduzioni: visto che la delega sulla disabilità non era attuata il Ministero dell’economia se n’è preso più volte quote significative per coprire altre esigenze di bilancio che con la disabilità non hanno nulla a che spartire.

Due numeri. Al netto del metti e togli il Fondo per la riforma della disabilità – chiamiamolo così per semplicità – ammonta a 350 milioni per il 2025, 435 milioni per il 2026, 385 milioni per il 2027.

Vale la pena di ricordare che a regime (2026) 215 milioni all’anno servono per pagare le commissioni INPS che condurranno le palingentiche valutazioni di base e 32 milioni per i medici delle associazioni di categoria.

Per l’implementazione dei progetti di vita sono invece riservati solo 25 milioni l’anno dal 2025.

Fin qua son fatti noti. Meno noto invece è che un paio di settimane fa il Fondo ha subito un'altra drastica riduzione, ancora una volta nel silenzio generale.

Volatilizzati 480 milioni in tre anni.

Un'altra spallata alla credibilità dell’incensata riforma della disabilità e alle fake news secondo le quali vi sarebbero, oltre ai rivoluzionari intenti, anche nuove risorse per la disabilità stessa.

Il fondale in cui si è consumato questo giochino di prestigio è la VII Commissione della Camera che stava discutendo la conversione del decreto legge 71/2024, lo stesso agosto consesso che, su indicazioni governative, ha spostato al novembre 2025 il termine per il nuovo regolamento sui criteri di accertamento e ha ridotto la sperimentazione annuale a sole tre condizioni (spettro autistico, diabete 2, sclerosi multipla).

Per comprendere il trucco del soldo bisogna riavvolgere il nastro con un flashback su un altro Fondo.

Nell'ultima legge di bilancio (legge 30 dicembre 2023, n. 213, art. 1, co. 210 e seguenti), su iniziativa governativa si è giunti a formalizzare il nuovo "Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità". Uno sforzo, tecnicamente apprezzabile, di riportare in un unico contenitore vari fondi riservati alla disabilità sparsi della disorganica normativa italiana e dalle altalenanti sorti. Bene inteso: non tutti i fondi vi confluiscono ma solo alcuni che vengono contestualmente soppressi.

Vengono dunque abrogati il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità che comunque dal 2024 non aveva alcuna dotazione, il Fondo caregiver anch'esso vuoto dal 2024, il Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia a 0 euro dal 2025.

Viene anche soppresso il Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità che al contrario contava su una dotazione di 200 milioni dal 2023 in poi.

Alla fine la dotazione del nuovo Fondo è di poco meno di 232 milioni dal 2025.

Nelle finalità del nuovo Fondo unico c'è di tutto un po': dal potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità alla realizzazione di infrastrutture anche destinate ad attività ludico-sportive; dall'inclusione lavorativa e sportiva al turismo accessibile, dalle iniziative dedicate alle persone con disturbi del neuro-sviluppo e dello spettro autistico, alla promozione dell'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia. E, per finire, "interventi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del caregiver familiare". Insomma il pozzo di San Patrizio e il tutto con 232 milioni l'anno.

A preoccuparsi seriamente però sono gli enti locali che, con la soppressione del Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità, intravedono un verosimile buco nella gestione del trasporto scolastico in particolare nelle scuole secondarie. Una preoccupazione denunciata già all'indomani della costituzione del Fondo unico. E il problema si pone già per gli ultimi mesi del 2024. Non bastano un centinaio di milioni l'anno. Su questo – e torniamo ad oggi – ecco la soluzione appunto in sede di conversione del decreto legge 71/2024. Si interviene a correggere il Fondo unico. Innanzitutto fra le finalità si aggiunge, ad abundantiam, quella del trasporto scolastico e se ne blinda il finanziamento.

Poi si integra quel Fondo unico di "nuove" risorse: 14 milioni per il 2024, 213 milioni per l'anno 2025, a 158 milioni per l'anno 2026 e 108 milioni l'anno a decorrere dall'anno 2027.

Missione compiuta, non c'è che dire! Ma da dove arrivano quei quattrini?

Arrivano dalla fiscalità? Dalla riduzione di spese militari? Da risorse UE? La risposta che non osate pronunciare è corretta.

Il finanziamento del Fondo unico corrisponde ad una riduzione di pari importo del Fondo per la riforma sulla disabilità. Nemmeno un euro in più per la disabilità con buona pace della propaganda. Per capirla meglio, prendiamo il 2025 e il 2026.

Nel 2025 il Fondo per la riforma è ridotto da 350 a 137 milioni; 71 milioni dei quali vanno a INPS e 6,6 ai medici di categoria.

Nel 2026 il Fondo passa da 435 milioni a 277, di cui 215 riservati a INPS e 32,8 ai medici delle associazioni di categoria.

Detto questo rimane un interrogativo al momento irresolubile: con quali risorse si garantiranno le politiche epocali, i progetti di vita individuali, personalizzati, partecipati (bla, bla, bla), il nuovo approccio alla disabilità che comporta finanziamenti adeguati e certi?

Al netto della prosopopea degli intenti, sul piatto ci sono le stesse risorse di sempre, cioè quelle del tutto insufficienti ad affrontare seriamente non solo i sogni futuribili, ma anche le emergenze dannatamente attuali. E non è certo con la prestidigitazione che si risolve tutto ciò.

giacobini.it Cordialmente dal gruppo non vedenti-lavoro-pensione per una lettura agevolata

## **Audiolibri e Dintorni Di Giuseppe Capelli**

Di Michael Connelly ho letto "Il giorno dell'innocenza", un ben riuscito legal-thriller, voto 8 e mezzo.

Di sicuro non si tratta di alta letteratura, ma di un ottimo romanzo nel genere di riferimento.

Di Goliarda Sapienza "L'arte della gioia", questo si è descritto come un capolavoro, sicuramente un buon libro, a me non ha entusiasmato più di tanto, voto 8.

Di Sorj Chalandon ho letto "Il giorno prima", voto 8, libro di una tristezza assoluta.

Il testo trae spunto da un incidente dovuto ad una esplosione in una miniera di carbone in Francia nel 1974, dove morirono 42 minatori.

Si fa spesso riferimento al capolavoro di Emile Zola "Germinal", che tratta lo stesso argomento.

Di Gian Marco Griffi "Inciampi", voto 8.

L'autore usa paradossi ed ironia a piene mani, a me diverte molto.

Vi si trovano ambientazioni e personaggi che ricompaiono nel successivo "Ferrovie del Messico", gran bel libro, a mio parere.

Ho letto "Star, una cinciallegra di genio" di Len Howard, voto 8, la raccolta di osservazioni ornitologiche dell'autrice, a stretto contatto con le specie di uccelli presenti nel suo giardino e nei dintorni della sua abitazione.

Libro letto con molta nostalgia da parte mia, da ex allevatore di Diamanti di Gould.

È uscito l'ultimo giallo della famosa scrittrice francese Fred Vargas, "Sulla pietra", voto 8.

Anche qui l'autrice usa paradossi ed ironia nella stesura del romanzo, che però ho trovato meno divertente dei lavori precedenti.

## **I Progressi della Scienza**

Ci scusiamo per la scarsità di articoli su questo tema, ma ultimamente di veramente interessanti non siamo riusciti a trovarne.

Speriamo in meglio per la prossima volta!

## **We Walk, Smart, Bastone 2. L'avanzamento nel supporto alla mobilità per non vedenti**

We Walk, Smart, Bastone 2, il più avanzato Smart Bastone progettato per migliorare la mobilità delle persone non vedenti. Con una serie di innovazioni nel campo della sicurezza, della navigazione e dell'intelligenza artificiale.

Lo Smart Bastone 2 è fornito di un rilevamento avanzato degli ostacoli.

offre un'esperienza di orientamento e mobilità senza soluzione di continuità.

Sviluppato in risposta alle esigenze della comunità non vedente, lo smart bastone 2 combina feedback sensoriali e multi-modalità per garantire una navigazione sicura e intuitiva.

Lo smart bastone 2 rappresenta un passo avanti nell'assistenza alla mobilità per le persone non vedenti.

Con funzionalità innovative e un design elegante, offre un'esperienza di navigazione senza precedenti.

Caratteristiche di smart bastone 2:

rilevamento avanzato degli ostacoli: lo smart bastone 2 avverte gli utenti di ostacoli sopra la testa tramite feedback tattile e uditivo, mantenendo nel contempo il feedback a livello del suolo.

Assistente locale intelligente: puoi porre le domande con un semplice tocco di un pulsante e ottieni risposte audio direttamente dagli altoparlanti integrati

Connessione senza interruzioni, mantieni il tuo smartphone connesso via Bluetooth per una navigazione Hands Free

Navigazione accessibile, ricevi istruzioni dettagliate utilizzando la navigazione multimodale per raggiungere la tua destinazione, in modo efficiente.

Trasporto pubblico live, accedi alle informazioni sul trasporto pubblico e naviga verso le fermate con facilità

Esplorazione senza limiti, ricevi feedback automatico mentre passi vicino ai punti di interesse e accedi a un elenco dettagliato di negozi e ristoranti

Design robusto e elegante, il Wewalk Smart Bastone 2 è progettato per resistere a tutte le condizioni atmosferiche e garantire una guida affidabile in ogni situazione

Il costo di Wewalk Smart Bastone 2 è di circa euro settecento.

## **Glide, un ausilio alla mobilità rivoluzionario che ridefinisce il concetto di tecnologie assistive**

Glide un innovativo ausilio alla mobilità progettato per offrire un approccio rivoluzionario nel campo delle tecnologie assistive unendo un design ergonomico con avanzata robotica di navigazione e intelligenza artificiale offrendo agli utenti una soluzione sicura, confortevole e indipendente per spostarsi nell'ambiente circostante.

Questo articolo esamina le sue caratteristiche e le sue funzionalità inclusi il suo sistema di rilevamento degli ostacoli, la guida intuitiva, la descrizione dell'ambiente circostante tramite feedback vocale e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale glideance per ottimizzare i percorsi e evitare gli ostacoli.

Nel campo delle tecnologie assistive la mobilità rappresenta un elemento cruciale per la qualità della vita delle persone con disabilità, tuttavia le soluzioni esistenti presentano spesso limitazioni in termini di sicurezza, comfort e indipendenza.

In risposta a questa sfida è stato sviluppato glide un'innovativa combinazione di design ergonomico robotica di navigazione e intelligenza artificiale progettata per ridefinire il concetto di ausilio alla mobilità.

Si distingue per diverse caratteristiche e funzionalità, chiave che lo rendono unico nel suo genere. Design ergonomico e intuitivo, la maniglia ergonomica di glide offre una presa confortevole e permette agli utenti di muoversi con facilità.

Robotica di navigazione avanzata, grazie alla sua robotica di navigazione all'avanguardia, glide è in grado di guidare gli utenti in modo sicuro attraverso l'ambiente circostante, evitando ostacoli e adattandosi al loro ritmo di cammino.

Intelligenza artificiale glideance.

Il sistema glideance utilizza dati in tempo reale, provenienti da sensori avanzati per ottimizzare i percorsi, identificare obiettivi di interesse e evitare ostacoli, garantendo un viaggio sicuro e senza intoppi.

Feedback vocale e descrizione dell'ambiente.

Durante l'utilizzo glide fornisce agli utenti un feedback vocale che descrive l'ambiente circostante tenendoli informati sui dettagli rilevanti e migliorando l'esperienza di navigazione.

Personalizzazione dei percorsi e compatibilità con le app di navigazione.

Gli utenti possono preprogrammare i loro percorsi preferiti o lasciarsi guidare senza una destinazione specifica in mente, mentre la compatibilità con le app di navigazione offre un'ulteriore flessibilità.

La sperimentazione di glide potrebbe cominciare dal prossimo autunno.

Il costo approssimativo dell'apparecchiatura dovrebbe aggirarsi sui €1500, più €40-50 di canone mensile per il software.



## **Gli occhiali Envision Glasses**

### **A cura di Flavia Tozzi**

Con gli occhiali Envision, attraverso la funzione di descrizione scena, ottieni una descrizione della scena che hai davanti a te.

Gli Envision Glasses sono occhiali smart potenziati con intelligenza artificiale, dotati di una videocamera e di altoparlanti incorporati che permettono di ascoltare il mondo visivo.

Caratteristiche: funzione rilevazione del formato pagina, Rileva e pronuncia i titoli e le colonne.

Comandi vocali

Ti consente di controllare i tuoi occhiali Envision con la voce, fare una chiamata a un amico senza usare le mani; effettuare videochiamate a persone fidate.

La guida smart cattura automaticamente e con accuratezza un testo.

Il rilevamento della lingua identifica e pronuncia il testo nella lingua corretta.

Ricerca oggetti, identifica gli oggetti noti e puoi sentire dove sono.

Il riconoscimento valuta e identifica le banconote in molte valute.

E altro ancora: gli occhiali Envision rilevano la luce, i colori e trovano le persone.

Attraverso la funzione testo istantaneo pronunciano un testo immediatamente nel momento in cui appare davanti a te.

Con la funzione Domanda a Envision, puoi scansionare un testo, porre domande e ottenere risposte immediate con Gpt4.

Testimonianze:

Venendo alla questione abbigliamento alla moda, ci tengo a dare una perfetta impressione di me.

Gli occhiali Envision mi consentono di fare una videochiamata ad un amico e chiedere aiuto per scegliere il corretto abbigliamento per il mio primo colloquio.

Essi sono un vero alleato per quanto riguarda la moda!

Nel mio complesso ambiente di lavoro, gli occhiali Envision sono come un coltellino svizzero molto discreto.

Mi aiutano a leggere documenti, muovermi agevolmente in ufficio, rendendomi più produttiva ed efficiente.

Cucinare ed acquistare cibo erano per me solitamente una sfida, ma ora gli Envision mi aiutano a leggere ricette, a preparare i pasti e persino a fare la lista della spesa.

Hanno trasformato la mia cucina in un campo da gioco.

Quando devo fare un acquisto, gli occhiali Envision sono la mia guida fidata.

Mi assistono nell'identificare le corrette banconote e monete, assicurandomi facilità e sicurezza nei pagamenti.

Tradotto dall'Inglese e liberamente adattato da Flavia Tozzi dal sito

[www.matapo.com](http://www.matapo.com)

Per informazioni scrivi a

info@matapo.com

### **Notizie Utili:**

#### **A Riccione uno stabilimento balneare per non vedenti!**

Il bagno 85 di Riccione è l'unico stabilimento balneare della Riviera romagnola ad essere dotato di strutture per i non vedenti.

I bagni Giulia 85 a Riccione sono uno stabilimento balneare davvero all'avanguardia.

Oltre ad essere dotati di prestigiose strutture ecologiche e all'insegna della sostenibilità ambientale, è anche munito di strutture a misura per i non vedenti.

All'ingresso dello stabilimento balneare numero 85 a Riccione c'è una mappa che guida il visitatore in braille.

I non vedenti possono recarsi a questo bagno riccionese in tutta sicurezza visto che è dotato di un percorso tattile Loges (acronimo di “Linea di Orientamento, Guida e Sicurezza”) una speciale pavimentazione conduce dall'ingresso dello stabilimento fino al lungomare e alla battigia. I non vedenti potranno comodamente farsi il bagno grazie alla presenza di un segnalatore acustico. Il sistema si accende in autonomia da un pulsante posizionato sul palo all'estremità della passerella, che rimane acceso finchè la persona resta in acqua, sarà lei stessa a disattivarlo quando uscirà e avrà trovato la passerella che il segnale acustico gli avrà indicato. Viene emesso un suono a frequenza costante intermittente, che noi chiamiamo Toc-Toc dal suono che produce. Il sistema permette di orientarsi facilmente quando si nuota anche a distanza senza perdere l'orientamento dalla spiaggia. I diversamente abili hanno così completo accesso presso questa innovativa spiaggia riccionese che è totalmente priva di barriere architettoniche. Lo spogliatoio e i bagni hanno infatti una porta da 80 centimetri e lo scivolo per la carrozzella. La passerella che conduce fino al mare è larga un metro e in prossimità della battigia diventa di 3 metri quadri per consentire un migliore accesso all'acqua. C'è anche una doccia calda accessoriata ad hoc per i non vedenti e i diversamente abili. Per rendere il loro bagno in acqua ancora più piacevole esiste anche una canoa dotata di sistema anti ribaltamento oppure la speciale poltrona job adatta all'utilizzo in acqua. Ci sono anche due lettini più alti del normale che favoriscono il passaggio dalla carrozzina. Fonte: mailing Uiciliguria

## **Comunicato Sede Centrale n. 70**

### **Liste di attesa.**

Questo comunicato è presente in forma digitale sul Sito Internet:  
[http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main\\_circ.asp](http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main_circ.asp)

Decreto “Liste di attesa”, in vigore da qualche giorno  
Tra le principali novità:

la Piattaforma nazionale delle liste di attesa  
visite ed esami anche nel weekend

prenotazione tramite Cup di prestazioni erogate presso strutture pubbliche e private-convenzionate  
definizione del superamento dei tetti di spesa per l'assunzione di personale sanitario a partire dal 2025

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della legge di conversione, è entrato definitivamente in vigore il decreto liste d'attesa, con l'obiettivo di snellire le lunghe attese per esami e visite presso strutture pubbliche o private convenzionate.

Tra le principali novità, l'istituzione della Piattaforma nazionale delle liste di attesa, presso l'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali), che avrà il compito di garantire l'interoperabilità con le piattaforme per le liste di attesa di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Inoltre, per rafforzare le attività di controllo del Sistema nazionale di Verifica e controllo sull'Assistenza Sanitaria (SIVEAS), la legge ha istituito l'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria presso il ministero della Salute e alle sue dirette dipendenze.

Il ministero della Salute, pertanto, in caso di ritardi e inadempienze delle singole Regioni, potrà intervenire, con poteri sostitutivi, per porre rimedio alle inefficienze.

Visite ed esami anche nel weekend

Per garantire uno smaltimento più rapido delle liste di attesa, la legge prevede un potenziamento dell'offerta: sarà quindi possibile effettuare esami diagnostici e visite mediche e specialistiche

anche il sabato e la domenica, prevedendo anche, laddove necessario, un prolungamento della consueta fascia oraria di apertura.

Ancora, contattando il Cup, il Centro unico di prenotazione, il cittadino potrà accedere a tutte le prestazioni erogate, sia nelle strutture pubbliche, sia nel privato convenzionato.

Viene inoltre definito il superamento dei tetti di spesa per l'assunzione di personale sanitario a partire dal 2025.

Il comma 1 dell'articolo 5 della legge, infatti, recita: "sono incrementati annualmente a livello regionale, nell'ambito del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, del 10 per cento dell'incremento del fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente e, su richiesta della Regione, di un ulteriore importo sino al 5 per cento del predetto incremento, per un importo complessivo fino al 15 per cento del medesimo incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente".

Come verrà calcolato il fabbisogno di personale

Per far fronte alla carenza del personale del Servizio sanitario nazionale, attraverso il comma 2 dell'articolo 5 della legge di conversione del decreto liste d'attesa, a decorrere dall'anno 2025, è prevista "la definizione di una metodologia per la definizione del fabbisogno di personale degli enti del Ssn, ai fini della determinazione della spesa per il personale delle aziende e degli enti del Ssn delle Regioni, nell'ambito del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato e fermo restando il rispetto dell'equilibrio economico e finanziario del Servizio sanitario regionale".

La legge prevede la programmazione dell'assunzione di dirigenti sanitari da parte delle aziende ospedaliero-universitarie, mediante ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato con personale medico o sanitario laureato, da assumere con le modalità previste per il corrispondente personale del Servizio sanitario nazionale.

## **Buone prassi per un Piano Eliminazione Barriere Architettoniche P.E.B.A.**

Premessa

La normativa di riferimento, sia negli spazi pubblici che negli edifici aperti al pubblico, nonché i collegamenti relativi ai trasporti, risiede nella legge n. 236/1989 e nel D.P.R. n. 503/1996, dove sono riportate, oltre alle disposizioni tecniche, anche le definizioni di barriere architettoniche.

Attraversamenti stradali

Le intersezioni stradali sono, per ciechi e ipovedenti (ancorché con cane guida), un punto critico e pericoloso. Per i cittadini con disabilità visiva sia le intersezioni regolate da semaforo, sia le rotatorie sono una sfida giornaliera. L'art. 6 del D.P.R. 503/1996 obbliga i Comuni a installare i semafori sonori in caso di adeguamento e riqualificazione di un incrocio. La rotatoria, nella classificazione della pericolosità, è al primo posto, per tutta la generalità dei cittadini, e a maggior ragione per i disabili visivi.

Un impianto semaforico con dispositivo acustico e relativa pavimentazione per l'individuazione delle strisce e della palina sono ormai un patrimonio diffuso.

Nel caso delle rotatorie, purtroppo non ancora. In questa fattispecie di intersezioni, è ancora più indispensabile una pavimentazione a terra tipo L.V.E. che orienti il pedone in modo corretto e lo renda visibile agli automobilisti; le rotatorie prive di questi accorgimenti sono impossibili da fruire, se non a costo di grandi sforzi di orientamento e di una pericolosa approssimazione da parte del pedone cieco nella fase di accostamento alle strisce pedonali.

Nelle rotonde si dovrebbero aggiungere attraversamenti pedonali rialzati e con restringimento della carreggiata. Risulta molto utile aggiungere dei cartelli con segnale luminoso che indichi l'attraversamento pedonale, poiché porterebbero l'attenzione dell'automobilista sull'attraversamento, prima di procedere; utile anche delimitare le rotonde con transenne del tipo a croce di Sant'Andrea.

## LETISMART

In molte città, ormai il sistema di radiofari Letismart, da integrare all'interno di semafori sonori esistenti o di nuova installazione, rispondono alle esigenze di sicurezza di cui si è accennato (scaricare il libro "LA CITTÀ DEL PRESENTE" [www.uici.it](http://www.uici.it)).

Proposte per migliorare la sicurezza delle intersezioni regolate da rotatorie: anatomia di una rotonda per pedoni ciechi e ipovedenti

Tutti noi, cittadini ciechi e ipovedenti o con cane guida, attraversiamo incroci stradali di varia natura. In molti comuni, magari anche in posti periferici, le rotonde hanno sostituito l'incrocio stradale con semaforo sonoro per non vedenti (che è "sonoro" quando siamo fortunati). Ma se andiamo per sottrazione – ovvero attraversamento con semaforo sonoro, oppure semaforo non sonoro, oppure strada senza semaforo – la rotonda racchiude in sé tutti gli incubi e le paure di un cittadino con problemi visivi. Perché? Semplice, perché la rotonda che è considerata dalla legge una intersezione, quindi un incrocio come gli altri, ma senza semaforo, con una politica di reciproco rispetto fra auto e pedoni: nel nostro indisciplinato Paese, semplicemente funziona poco e male. Ecco, la disciplina. Le rotonde, in città, per quanto concerne le persone con disabilità visiva, per quanto preparate e attente, sono un disastro. Mentre il semaforo, sonoro o non sonoro, regola il via libera dei pedoni, il cieco e l'ipovedente mettono in campo l'esperienza, la familiarità con l'incrocio utilizzato da anni, l'udito (con cui percepisce il traffico laterale), magari anche la percezione dei pedoni che in massa si muovono dando l'informazione del via libera... Insomma, tutta una serie di dati e accorgimenti che la rotonda spazza via. Ovviamente anche un semaforo non sonoro risulta meno pericoloso di una rotatoria. Ma un pedone non vedente come affronta una rotonda? Diciamo che se può, la evita; ma se sostituiscono il semaforo con una rotatoria, non ci sono alternative.

Prima fase

La prima criticità è individuare le strisce bianche da dove iniziare ad affrontare il fiume di automobili.

Seguendo con il bastone bianco la guida naturale di un edificio, si dovrà individuare necessariamente un percorso a terra del tipo L.V.E. (Loges Vet Evolution) che indirizzi la persona a ridosso delle strisce bianche per l'attraversamento. Quindi, senza percorso pedo-tattile per non vedenti non si individua il punto di attraversamento. Prima di partire, però, bisogna capire "quando".

Seconda fase

Lasciamo il pedone in preda ai suoi dubbi e concentriamoci sul traffico. Un automobilista, nervoso per natura, di fronte ad una rotonda va in fibrillazione: arriva a ridosso delle prime strisce di attraversamento, dove dovrebbe rallentare o fermarsi; dopo, entra nella rotonda, stando attento alle precedenza. Una volta immessosi nella rotatoria cercherà di sfilarsi – illeso – verso l'uscita desiderata. Qui c'è un punto negativo per il pedone, che entra nel mirino delle auto. Uscito dalla rotatoria, dopo pochi metri, in accelerazione per togliersi dal traffico rotante, si trova davanti al secondo attraversamento pedonale: naturalmente, in caso di transito di pedoni dovrebbe fermarsi o rallentare. Ma se la strada è costituita da due corsie, avviene spesso che magari la prima auto nella corsia più interna si fermi per far passare il pedone, mentre il secondo accelera per superarlo, ma solitamente, quando il pedone è fortunato, riesce a frenare per tempo ed evita di investire il passante oscurato dalla prima auto, che sta cercando di guardare il fiume. Spesso è il pedone stesso che, intuendo il pericolo, non si fida di buttarsi alla leggera nella seconda corsia: viene sfiorato ma – per pochi millimetri – non investito; senza contare che spesso ci rimette un bastone bianco – investito, questo sì, poiché sporge rispetto all'auto che si è fermata.

Il pedone a questo punto è in gioco e quasi blocca la rotonda; di conseguenza, con una certa ansia guadagna il secondo tratto da attraversare, che è meno pericoloso, dato che chi proviene dalle due corsie opposte vede benissimo il pedone mentre si accinge ad attraversare.

Una volta che il pedone si trova in area pedonale può tirare un sospiro di sollievo, percependo di essere sfuggito a una vasca di piranha su gomma.

Ecco, pensate a noi non vedenti. Il traffico laterale non è più un rumore percepibile e affidabile, in quanto è rallentato, uniforme: solo poche auto si staccano dal flusso della rotonda. Inoltre, essendo in fase di rallentamento, il rumore non è utilizzabile con certezza dal punto di vista della direzionalità, e ci si chiede: l'auto è ferma prima delle strisce? oppure non ci sono auto in transito? L'assenza di rumore è ambigua, senza tener conto dell'aumento significativo delle auto elettriche.

Terza fase

Durante la fase di attraversamento, mantenere la direzione lineare, per il pedone cieco, non è agevole in assenza di sonoro che guida, soprattutto se si debbono attraversare quattro corsie: sappiamo che dopo otto o nove metri cominciamo a deviare dal nostro rettilineo mentale, rischiando di non approdare al marciapiede opposto in modo ordinato e sicuro.

Raramente, a metà attraversamento, c'è una piattaforma pedonale che dia un conforto e una posizione sicura e che ci permetta di orientarci meglio.

Solitamente, superare l'incrocio regolato da una rotonda è un'azione da compiere senza soluzione di continuità. Certamente una intersezione regolata da rotonda "semplice", con una corsia per senso di marcia per le auto, risulta più sicura e crea meno ansia.

Ma esistono anche super-rotonde, dove confluiscono sei o sette strade, una sorta di frullatore di automobilisti, con i pedoni che dovrebbero utilizzare una bussola satellitare per orientarsi.

Figuriamoci noi! che non ci vediamo, o vediamo poco e male.

Quindi, in assoluto, le rotonde, dal punto di vista del pedone con disabilità, in particolare visiva, sarebbero da evitare; ma, realisticamente parlando, non abbiamo forza contrattuale al riguardo.

Soluzioni

Allora le soluzioni sono:

1. Percorso tattile a terra, obbligatorio, presidio ormai diffuso nelle nostre città, presentato nei corsi di orientamento come un "accorgimento utile" (vedasi D.P.R. n. 503/1996) a indirizzarci in modo corretto verso le strisce bianche. Ormai le amministrazioni pubbliche hanno acquisito la cultura dei percorsi tattili, menzionati sempre di più negli affidamenti diretti o negli appalti: imprese e mercato sono in grado di supportare tale domanda.
2. Dividere a metà l'attraversamento con una zona salvagente da posizionare a metà percorso, come, ad esempio, la delimitazione delle corsie carrabili con spartitraffico dotato di cordolo (al fine di dividere in due parti la distanza da attraversare);
3. dotare, se possibile (dipende dalla classificazione della strada), la rotonda di dossi di rallentamento;
4. utilizzare metodi, già sperimentati in grandi rotonde, per convogliare le varie corsie in un'unica corsia all'imbocco e all'uscita dalla rotonda creando una sorta di "imbuto" – poiché, come detto, la pericolosità dell'attraversamento è direttamente proporzionale al numero di corsie;
5. Spesso, i cartelli con freccia (quelli per invitare le auto ad entrare nella corona di rotazione) sono troppo alti e possono rendere meno visibili i pedoni in attraversamento: indispensabile, quindi, un posizionamento che non limiti la visuale degli automobilisti.

Conclusioni

Evidenziamo che le statistiche stradali prendono in considerazione solo gli incidenti mortali: nelle rotonde si verificano tantissimi incidenti non mortali per i pedoni, ma certamente non piacevoli.

Infatti, l'associazione che riunisce il Pronto soccorso 118 segnala un aumento notevole di incidenti di questo genere, proprio in presenza di rotonde. Evidenziamo, inoltre, che i suggerimenti e gli accorgimenti di cui sopra aumenterebbero in modo esponenziale la sicurezza di tutti i pedoni.

Nel disegno di legge per aggiornare il Codice della Strada suggeriamo alle scuole guida di attenzionare i neo-patentati sulle tematiche sopra esposte, sulle criticità dei pedoni che attraversano più corsie, con particolare attenzione ai pedoni con bastone bianco o cane guida.

Finanziare studi o convegni che analizzino le dinamiche delle rotatorie, individuando in modo più scientifico i pericoli insiti nelle rotonde, sia per i pedoni sia per gli automobilisti: in caso di progettazione di rotatorie future, si potrebbe tener conto di risultati di tali ricerche.

Le assicurazioni dovrebbero essere interessate a questi temi preventivi, poiché farebbero diminuire in modo significativo i sinistri. Accrescere la cultura e la consapevolezza è un investimento a lungo termine che viene sempre ripagato.

#### Aree pedonali

Nelle varie mappature obbligatorie in un PEBA, abbiamo appreso che sono molti i chilometri di aree pedonali prese in considerazione. In questo caso i presidi per noi sono di semplice attuazione, ma per essere efficaci devono essere attuati sistematicamente.

1. In caso di attraversamento, anche di vie secondarie, e non solo di quelle principali, si deve prevedere, sempre e comunque, l'installazione di pavimentazione tattile dedicata ai non vedenti e agli ipovedenti, del codice di "pericolo valicabile", tipo L.V.E. (vedere sempre la città del presente) che rappresenta l'unico metodo per discriminare in anticipo il confine fra area carrabile e area pedonale. In ogni rifacimento questo accorgimento deve essere necessariamente previsto. Negli attraversamenti più semplici questo codice, a pochi passi dalle strisce adiacenti a una guida naturale che sia dotata di strisce agli angoli delle due strade, è sufficiente a orientare in modo corretto il pedone.

In altre situazioni più complesse, per esempio a distanze di parecchi metri dai muri, nelle rotonde o nelle zone cosiddette "30", è necessario anche un tratto di codice "lineare" tipo L.V.E. che conduca il pedone fino alle strisce.

#### Arredo urbano

I nostri soci con problemi visivi hanno posto l'accento sull'arredo urbano. Cassonetti dei rifiuti, cestini, stalli per bici, panchine, pali debbono essere posti lontani dalle cosiddette "guide naturali", lasciando un corridoio il più possibile ampio sul marciapiede o sull'area pedonale, dove il procedere con cane guida o con bastone bianco non venga intralciato. Evitare cartelli o ostacoli inferiori ai due metri e venti di altezza, come ad esempio tendoni o cartelloni.

#### Linee guida per la raccolta differenziata

Suggeriamo la redazione di alcune linee guida che riguardano il gestore dei servizi di igiene ambientale (nel Comune di Torino è AMIAT - Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino, afferente al Gruppo IREN).

Le modalità di raccolta dei rifiuti sono: porta a porta; tramite Eco-isole; tramite Eco-stazioni.

Porta a porta: i contenitori, suddivisi per tipologia di rifiuto da conferire, vengono collocati, quando possibile, nelle aree comuni condominiali: l'esposizione in strada degli stessi è cura dell'amministrazione, nel rispetto del calendario di raccolta.

Parentesi accessibilità: UICI Torino, su richiesta degli interessati, dialoga con gli amministratori degli stabili affinché i contenitori vengano sempre riposti nella medesima posizione.

Contestualmente, UICI Torino opera con gli amministratori condominiali affinché venga predisposto da AMIAT uno spazio idoneo all'esterno ove collocare i contenitori, al fine di non creare ingombro sul marciapiede. Ove non sia possibile il posizionamento dei contenitori all'interno dell'edificio, questi vengono posizionati direttamente in strada (minima percentuale): anche in questo caso si chiede agli operatori AMIAT di posizionarli sempre nella medesima posizione. Le posizioni sono conosciute dagli utenti interessati.

Eco-isole: trattasi di contenitori di recedente introduzione, che sono posizionati in strada. L'utente conferisce i rifiuti, differenziandoli in base alla tipologia, utilizzando una tessera di identificazione che permette l'apertura del contenitore.

Ancora sull'accessibilità: su richiesta, AMIAT provvede a collocare su ogni contenitore un adesivo con lettera in rilievo e scritta ad alto contrasto recante l'iniziale del rifiuto da conferire: ad esempio, per C carta, V per vetro, etc. L'adesivo viene collocato sempre nella medesima posizione, accanto al lettore di tessera magnetica. UICI ha proposto ad AMIAT di intercedere presso il costruttore delle Eco-isole affinché i prossimi contenitori vengano realizzati con la lettera di identificazione in rilievo e ad alto contrasto direttamente sulla scocca. Se occorre, possiamo inviarvi un campione di adesivi e il video di presentazione di questa soluzione.

Eco-stazioni: sono grandi contenitori posizionati in strada e preposti a ricevere i rifiuti (sempre in modo differenziato). Orami questa modalità di raccolta è presente in poche aree e probabilmente verrà dismessa nei prossimi mesi/anni. Anche in questo caso si rammenta ad AMIAT la possibilità di collocare i contenitori sempre nella medesima posizione.

Negli altri Comuni della Città Metropolitana di Torino è cura di UICI Torino interfacciarsi con i gestori e/o consorzi al fine di promuovere ogni forma di accessibilità.

Dehors

L'occupazione del suolo pubblico da parte di commercianti deve prevedere sempre un corridoio di passaggio libero, onde evitare disorientamento e pericolose deviazioni dal percorso regolato dalle guide naturali degli edifici o dai cordoli.

Aree verdi

Non è facile dare suggerimenti al riguardo. Certamente, se esistono dei percorsi verdi, è opportuno garantire al sentiero (che sia in asfalto o in terra battuta non importa) una buona compattatura e fornirlo, ove possibile, di un cordolo che segni il confine tra manto erboso e area pedonale.

Inoltre, sarebbe opportuno far rientrare le panchine di sosta all'interno di un rettangolo che non invada il sentiero pedonale, per evitare ai passanti con disabilità visiva di incappare nelle persone sedute; infine, prevedere una caratterizzazione del parco, che ci aiuterebbe ad individuare le panchine. Evitare in ogni modo che la mancata potatura di siepi o rami di alberi possa ferire il viso o le braccia di chi passeggia, e segnalare in modo chiaro le aree cani.

Nel comune di Roma hanno sperimentato le aree dedicate ai cani guida, in quanto la salute di un cane come questo è vitale per l'animale ma anche per la vita autonoma del conduttore non vedente. Diminuire la promiscuità con altri cani protegge da potenziali infezioni, poiché non tutti i cani vengono sottoposti a rigorosi cicli di vaccinazione.

P.A.U.

Il P.A.U. (piano di accessibilità urbana) prevede l'armonizzazione con i punti di accesso ai trasporti (ad esempio, le pensiline bus), che debbono essere ben collegati e individuabili con percorsi tattili a terra.

Edifici pubblici

In tali edifici si deve, per legge, tener conto delle necessità dei cittadini ciechi e ipovedenti. In caso di rinnovo della segnaletica, occorre prevedere cartelli con scritte in braille e a caratteri ingranditi ad alto contrasto (tipo scritte gialle su sfondo blu scuro), ad altezze non elevate (per quelle poste sui muri ovviamente). Inoltre, piccole griglie di percorsi tattili agli ingressi, che portino a un box informazioni, agli ascensori o ai servizi igienici, alle scale fisse, a eventuali punti ristoro. Queste griglie potrebbero servire negli atrii più disorientanti, di solito posti all'ingresso di tali edifici.

Gli ascensori di nuova generazione debbono rispettare in modo rigoroso le prescrizioni della legge n. 236/1989, e quindi evitare ascensori con pulsantiere touch screen.

- Piste ciclabili

Sempre di più le città si attrezzano con piste ciclabili. Per il pedone cieco o ipovedente questo tipo di mobilità è un problema ulteriore da affrontare durante spostamenti e attraversamenti. In caso di pista ciclabile, i requisiti indispensabili per i cittadini con disabilità visiva sono:

- Individuazione del pedone che attraversa: niente ostacoli che possano limitare la visibilità dei ciclisti.

- Indispensabile prevedere le strisce bianche di attraversamento anche sul tratto ciclabile.

In linea generale, le piste ciclabili, tranne nei rari casi in cui la promiscuità con le aree pedonali lo impedisca, sono aree carrabili: verranno quindi progettate come spazi in cui transitano veicoli come bici, bici a pedalata assistita, monopattini. Le regole stradali e il buon senso obbligano alla massima attenzione i possessori di tali velocipedi, in modo da garantire la sicurezza dei pedoni. Purtroppo, il comportamento scorretto nell'utilizzo di questi veicoli fa percepire al pedone cieco o ipovedente il transito di questi mezzi come pericolosi al pari degli autoveicoli.

Anticipiamo un dettaglio importante sulla progettazione dei percorsi tattili per non vedenti a ridosso di una pista ciclabile: premettendo che ogni situazione deve essere affrontata in modo peculiare e

con sopralluoghi in loco, in linea di massima i percorsi tattili per non vedenti non dovranno mai invadere la corsia ciclabile, ma interrompersi prima di attraversarla. Il motivo risiede nel fatto che i pedoni ciechi o ipovedenti potrebbero facilmente essere tratti in inganno e sentirsi troppo sicuri in un'area utilizzata da bici e monopattini. Più sicuro, per il pedone cieco e ipovedente, arrestarsi un po' prima e regolarsi meglio nel suo incedere.

#### Conclusioni

Per evidenti motivi di spazio, abbiamo fatto riferimento in particolare alla disabilità visiva, ma il nostro libro "La città del presente" (scaricabile dal sito [www.uici.it](http://www.uici.it)), offre molti approfondimenti su tutte le forme di disabilità. Per non creare disagi o barriere, un'amministrazione pubblica deve sviluppare un approccio trasversale: il finale sarà una città più comoda e fruibile per tutti, anche per chi ha più difficoltà.

### **Comunicato Sede Centrale n. 64**

#### **Esonero dalle tasse universitarie per gli studenti con disabilità**

Questo comunicato è presente in forma digitale sul Sito Internet:

[http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main\\_circ.asp](http://www.uiciechi.it/documentazione/circolari/main_circ.asp)

Il Ministero della Disabilità ha pubblicato una nota con la quale vengono fornite precisazioni circa l'esonero dalle tasse universitarie per gli studenti con disabilità.

Nella nota ministeriale si precisa che ogni Ateneo dispone di un proprio regolamento interno che il Ministero stesso raccomanda comunque di consultare per ricevere informazioni più dettagliate.

Sempre nella nota, si legge come, ai sensi della normativa vigente, l'esenzione totale delle tasse universitarie è prevista nei seguenti casi:

- studenti con una percentuale di invalidità certificata non inferiore al 66 per cento, senza alcun limite di reddito e quindi al solo titolo della minorazione;
- figli di persone che percepiscono una pensione di inabilità;
- studenti non italiani che hanno conseguito una borsa di studio dal Governo italiano per l'intero anno scolastico;
- studenti che hanno i requisiti di eleggibilità per conseguire la borsa per "Diritto allo Studio".

#### **Partecipazione alle partite della U.S. Cremonese**

A partire dalla stagione 2022/2023, la U.S. Cremonese ha istituito un servizio di prenotazione di posti gratuiti riservati ai tifosi diversamente abili a cui è stata riconosciuta un'invalidità civile del 100% con diritto di assistenza continua (condizione che deve essere riportata sul certificato) ed ai loro accompagnatori esclusivamente maggiorenni.

La richiesta di accredito può essere effettuata esclusivamente online e fino ad esaurimento dei posti disponibili. Le richieste pervenute saranno esaudite rispettando l'ordine di presentazione; nel caso in cui i posti a disposizione siano esauriti le richieste in eccesso saranno respinte.

I posti riservati ai tifosi diversamente abili ed ai loro accompagnatori, per ragioni di sicurezza e accessibilità, sono un numero predeterminato e ad esaurimento.

Per prenotare i biglietti per assistere alle partite della U.S. Cremonese, vi invitiamo a segnalarci il vostro interesse il prima possibile, comunicandoci i vostri dati e quelli del vostro accompagnatore, contattandoci allo 0372 23553 o tramite mail [uiccr@uici.it](mailto:uiccr@uici.it).

Per altre informazioni, potete visitare il sito [www.uscremonese.it/biglietti-persone-disabilita](http://www.uscremonese.it/biglietti-persone-disabilita)



## **San Siro Per Tutti!**

In collaborazione con le società di calcio AC Milan e FC Inter, è possibile assistere a tutte le partite casalinghe delle due formazioni milanesi, potendo contare su una radiocronaca dedicata che permette anche a chi non vede di vivere in diretta le emozioni dell'incontro all'interno dello stadio grazie a dispositivi riceventi e auricolari forniti dai club da restituire al termine del match.

Per richiedere l'accredito è necessario inviare una mail a [sansiropertutti@istciechimilano.it](mailto:sansiropertutti@istciechimilano.it) a partire dal lunedì (ore 9:00) fino al martedì (ore 21:00) della settimana prima del match (se il match è domenica 15 la mail va inviata tra lunedì 2 e martedì 3).

Solo per gli incontri infrasettimanali la finestra per l'invio dell'email si apre il mercoledì (ore 9:00) e si chiude il giovedì (ore 21:00) due settimane prima dell'evento (se il match è mercoledì 15 la mail va inviata tra mercoledì 1 e giovedì 2).

Nell'oggetto della mail dovrai indicare in modo esplicito e inequivocabile a quale incontro ti riferisci

All'interno della mail dovrai indicare sempre il nome, il cognome, la data e il luogo di nascita, il cellulare e il codice fiscale della persona con disabilità visiva, allegando sempre il verbale relativo alla disabilità rilasciato da Inps per poterlo visionare (no legge 104), e gli stessi dati dell'eventuale accompagnatore che deve essere maggiorenne e che potrai modificare esclusivamente entro il termine della finestra per la richiesta dei posti.

Le email incomplete non verranno prese in considerazione. Rientreranno in graduatoria solo al ricevimento di tutti i dati richiesti.

I posti a sedere riservati alle persone con disabilità visiva (non in carrozzina) sono 10 più i relativi accompagnatori e la loro assegnazione, nelle prime file della tribuna arancio, sarà effettuata, senza alcuna eccezione, tenendo conto dei seguenti criteri:

- l'ordine cronologico di ricezione della mail di richiesta per assegnare la priorità a quella arrivata prima;

- nel caso di mail con orari coincidenti, verranno considerati come dirimenti, l'età del richiedente disabile visivo dando di norma la priorità al più giovane senza trascurare anche il numero di accrediti già ottenuti assegnando la priorità a chi ne ha avuti meno in precedenza.

Ti ricordiamo che ciascuna mail dovrà contenere i riferimenti di un solo disabile visivo e quelli di un solo accompagnatore.

Attenzione! Ricordiamo che verranno prese in considerazione solo ed esclusivamente le richieste complete di tutti i dati.

Al termine delle procedure di accredito ti comunicheremo, allegando alla nostra mail la piantina dove trovare i parcheggi riservati, l'ora esatta (tassativa) in cui dovrai presentarti e il numero dell'ingresso dello stadio dove ti verranno consegnati il biglietto nominativo per accedere e l'apparecchio ricevente con l'auricolare nel caso non avessi portato il tuo a filo con jack da 3,5 mm per ascoltare la radiocronaca dedicata; tieni presente che il dispositivo e l'eventuale auricolare dovrai restituirli al termine dell'incontro al personale incaricato del club.

Ti ricordiamo infine che i posti disponibili sono un numero limitato e quindi, se per qualsiasi motivo non potessi più andare a San Siro ti invitiamo a comunicarlo tempestivamente via mail in modo che si possa avvertire il club, provare a riassegnare il tuo posto a chi non è stato accontentato e evitarti una giornata di "squalifica" la prossima volta che vorrai andare a seguire la tua squadra del cuore.

Si comunica inoltre che FC Inter mette a disposizione la possibilità di ascoltare la telecronaca delle partite cliccando qui: <http://live.inter.it:8000/inter> per diretta radiocronache partite

### **Attivazione Offerte Fisso e Mobile per ciechi civili - Delibera n. 290/21/Cons**

La delibera Agcom n. 46/17/Cons del 26 gennaio 2017 è stata sostituita dalla delibera Agcom n. 290/21/Cons del 23 settembre 2021. Tale delibera riguarda le disposizioni in materia di misure

riservate a consumatori con disabilità per i servizi di comunicazione elettronica da postazione fissa e mobile.

Per quanto riguarda ciechi totali, ciechi parziali e sordi non sono previsti limiti temporali e restano sostanzialmente confermate le agevolazioni già previste per rete fissa e mobile.

Ricordiamo che l'Agcom aveva già esteso i benefici previsti anche alla categoria dei ciechi parziali, che, però, diversamente dai clienti ciechi totali, dovranno scegliere, alternativamente, se voler aderire all'agevolazione per rete Fissa ovvero all'offerta specifica per telefonia Mobile.

Per quanto riguarda le offerte per la rete fissa, viene confermato lo sconto del 50% sul prezzo base, a prescindere dalla tecnologia e dalla velocità di connessione prescelte dal richiedente.

Nel caso in cui la richiesta sia presentata da un convivente del beneficiario, è necessario allegare anche la certificazione attestante la comune residenza.

Per quanto riguarda le offerte per la rete mobile, sono fruibili unicamente dall'utente avente diritto, non possono pertanto essere attivate da terze persone anche se facenti parte del nucleo familiare.

Gli operatori hanno selezionato alcune offerte tra quelle disponibili per tutta la clientela, applicando uno sconto del 50%.

Per conoscere le modalità e le offerte dei vari gestori, contattare la nostra segreteria al n. 0372 23553 o tramite mail [uicr@uici.it](mailto:uicr@uici.it) o visitare i siti dei gestori telefonici prescelti.

Sarà premura dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti vigilare attentamente sul comportamento dei vari operatori telefonici affinché rispettino i dettami in delibera Agcom n. 290/21/Cons e, nel caso venissero rilevati comportamenti scorretti, segnaleremo subito l'abuso all'Autorità Garante per le Comunicazioni.

### **Promozione Romano Computer riservata ai soci Uici.**

Informiamo circa la promozione offerta da Romano Computer, ai soci Uici, che prevede il 10% di sconto su tutti i servizi inerenti all'assistenza informatica, realizzazione siti web, riparazione smartphone e tablet.

È possibile usufruire di questi servizi di assistenza sia presso il laboratorio in Piazza Risorgimento, 19, Cremona sia a domicilio previo appuntamento.

Preventivi gratuiti.

Di seguito riportiamo la promozione di benvenuto:

\_ Promo PC 99 Euro (per velocizzare qualsiasi computer con sostituzione hard disk, copia dati ed installazione di un veloce Ssd).

\_ Promo sito 399 Euro (Realizzazione nuovo sito web, fino a 5 pagine, dinamico e responsive, con dominio e manutenzione inclusa).

\_ Promo domicilio 49 Euro (intervento tecnico fino a 2 ore di durata entro 10 km da Cremona).

Il Laboratorio Informatico Romano Computer è contattabile al n. telefonico 327 9270375 oppure visitare il sito [www.romanocomputer.com](http://www.romanocomputer.com)

### **Corsi di Danza e altro.**

Ci sono grosse novità riguardanti la nostra scuola di danza: le attività sono da poco riprese insieme all'Associazione Sportiva Liberi e Forti di Castelleone, con la quale l'Uici ha iniziato una bellissima collaborazione.

Pertanto, le lezioni si svolgeranno presso la palestra di Liberi e Forti a Castelleone, il sabato mattina, dalle ore 10,30 alle ore 13,00 e, oltre alla danza, offriranno la possibilità di provare altre discipline, come la danza aerea, danza classica, ginnastica artistica e altro ancora.

Ricordiamo che queste attività fanno parte di un importante progetto di inclusione dal titolo "Oltre la Danza: una, nessuna, centomila", cui collabora anche la nostra sezione.

Non lasciatevi sfuggire l'occasione per provare a danzare e volare, e, soprattutto, non perdetevi l'opportunità di stringere nuove amicizie!

Ci piace infine ricordare che il tutto nasce da un progetto di danza inclusiva, a suo tempo ideato da Davide Cantoni, ex Consigliere Territoriale della sezione Uici di Cremona, dal titolo "Ballo Anch'io", con l'intento di promuovere corsi di ballo per vedenti, non vedenti ed ipovedenti. Per costi e ulteriori informazioni è possibile contattare la consigliera territoriale Uici di Cremona Mara Parmigiani o l'associazione Liberi e Forti di Castelleone. Vi aspettiamo numerosi! Le lezioni sono sospese nel mese di giugno, luglio e agosto, ma riprenderanno regolarmente nel mese di settembre!

### **Comunicato Scherma per non vedenti.**

Siamo lieti di informarvi circa la proposta del dr. Vittorio Bedani presidente di Minervium Scherma.

Nello specifico è in via di sviluppo un progetto che prevede serate o pomeriggi dedicati per poter far conoscere la scherma sperando possa piacere e catturare l'attenzione di qualcuno.

La scherma per non vedenti è, dal 2011, una disciplina sperimentale con un suo circuito di gare di spada approvato dalla Federazione Italiana Scherma all'interno del settore paralimpico.

Possono praticare la scherma persone non vedenti ed ipovedenti di qualunque età.

Durante gli assalti gli schermatori vengono tutti bendati in questo modo è possibile praticare anche allenamenti integrati cioè tra non vedenti e vedenti bendati.

A partire dall'annata agonistica 2014-15 sono state inaugurate anche le prime gare ufficiali integrate di questa specialità.

Chiunque fosse interessato a questa opportunità o semplicemente per avere ulteriori informazioni potrà contattare la segreteria Uici di Cremona al n. 0372 23553 o inviare una mail all'indirizzo: [uiccr@uici.it](mailto:uiccr@uici.it)

### **Strumenti tecnologicamente avanzati.**

La ditta Voicesystem ha concesso in comodato d'uso gratuito alla nostra sezione di Cremona alcuni strumenti per la lettura e l'ipovisione, perché siano messi a disposizione di chiunque voglia provare ad utilizzarli.

Si tratta di: una macchina di lettura Clear Reader, un videoingranditore da tavolo e uno portatile.

Altro ausilio, generosamente donato da un nostro socio: videoingranditore portatile, modello

Sapphire prodotta dalla Freedom Scientific, comprensivo inoltre di borsotto per trasporto a tracolla, e caricabatteria.

Un tecnico dell'azienda sarà disponibile, su richiesta, a venire presso la nostra sede per illustrare gli strumenti.

Chiunque fosse interessato a provarli, può contattare la nostra segreteria.

### **Materiale Tiflodidattico disponibile presso la nostra sede.**

Informiamo che grazie alla generosità di nostri associati, ci è stato donato del materiale tiflodidattico al fine di renderlo disponibile ai nostri soci, studenti, che ne necessitano e che ne facciano richiesta. Tale materiale comprende libri sulle varie materie scolastiche quali: Geografia, Educazione Artistica, Educazione Musicale, Geometria etc....

Se qualche genitore è interessato, può ritirarlo presso la nostra sede.

Per ulteriori informazioni, si prega gentilmente di contattare la nostra segreteria allo 0372 23553.

## **Disponibilità testo Braille.**

Grazie ad una gentile donazione da parte del nostro socio Roberto Brunelli, è ora disponibile presso la nostra sede, per chiunque vorrà leggerlo in Braille, una copia del libro Il giro del Mondo come non l'avete mai visto di Alessandro Bordini.

Chiunque fosse interessato a leggerlo, può richiederlo alla nostra segreteria al n. 0372 23553.

## **Tessere trasporti.**

Ricordiamo che presso la sezione territoriale Uici di Cremona, oltre alla trasmissione della richiesta o del rinnovo della Carta Regionale Ivol prima fascia (ex Crt), è possibile, anche, ottenere o rinnovare gratuitamente la tessera nazionale per le ferrovie, per viaggiare al di fuori della Regione Lombardia, che dà diritto a uno sconto sul costo del biglietto del 20% per il non vedente che viaggia solo e, nel caso di accompagnatore, al pagamento di un solo biglietto per entrambi. Tale tessera ha validità cinque anni dalla data di rilascio.

## **Carta blu delle Ferrovie dello Stato.**

Sono state modificate le Condizioni Generali di Trasporto dei Passeggeri di Trenitalia relativamente alle categorie autorizzate a richiedere la Carta Blu, nelle quali ora rientrano anche i ciechi assoluti. La Carta Blu può essere richiesta da persone con disabilità residenti in Italia e titolari dell'indennità di accompagnamento, di cui alla legge 18/1980 e successive modifiche e integrazioni, in particolare della legge 508/1988.

La Carta viene rilasciata dagli Uffici Assistenza e, dove non presenti, dalle biglietterie di stazione. Per dimostrare di rientrare nelle categorie che possono usufruire della Carta Blu, è necessario consegnare:

- copia fotostatica del certificato rilasciato, dalle competenti Commissioni Mediche ASL o del verbale di accertamento di invalidità civile inviato dall'INPS, attestante il riconoscimento della persona a rientrare nelle categorie di cui all'art 1 della legge 18/80 e successive modifiche e integrazioni, in particolare della Legge n. 508/1988, o altra idonea certificazione attestante tale titolarità;

- copia fotostatica del documento di identità personale;

- Modulo "Carta Blu" debitamente compilato e sottoscritto dal richiedente in conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento UE 2016/679 e al Decreto legislativo 30 Giugno 2003 n° 196, come modificato dal Decreto legislativo 101/2018.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito di Trenitalia alla sezione La guida del viaggiatore.

La Carta Blu è gratuita e valida cinque anni. Consente di far viaggiare gratuitamente l'accompagnatore. Per i viaggi sui treni Intercity, Intercity Notte, Frecciabianca, Frecciargento e Frecciarossa, in 1<sup>a</sup> e in 2<sup>a</sup> classe, nei livelli di servizio Business, Premium e Standard e nei servizi cuccetta o vagoni letto, viene rilasciato un unico biglietto Base al prezzo intero, valido per il titolare e il suo accompagnatore.

Nel caso di treni regionali viene rilasciato un unico biglietto a prezzo intero a tariffa regionale o tariffa regionale con applicazione sovraregionale, valido per due persone.

Sono esclusi dalle riduzioni il livello di servizio Executive e le vetture Excelsior.

Per i viaggi sui treni nazionali, se il titolare della Carta Blu è un bambino (fino a 15 anni non compiuti), il biglietto viene emesso con lo sconto del 50% e l'accompagnatore – che deve essere maggiorenne – viaggia sempre gratuitamente.

## **Disability Card**

Ricordiamo che Uici è stata autorizzata ad effettuare la richiesta per il rilascio della Disability Card da parte di Inps.

Pertanto, chi volesse richiederla, può rivolgersi al nostro ufficio di segreteria, che provvederà ad inoltrare l'istanza.

Tra le agevolazioni previste per i titolari di Disability Card vi sono anche riduzioni sull'acquisto di biglietti per viaggiare sui treni Frecciarossa, acquisto di strumenti elettronici in negozi convenzionati ed ingressi gratuiti in musei e siti d'arte.

## **Come pagare la quota associativa:**

Ricordiamo che per poter usufruire totalmente dei servizi erogati da questa sezione territoriale è indispensabile essere in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso.

Ecco le modalità di pagamento:

- Bonifico Bancario C/o Banca Popolare di Cremona P. del Comune, 6 26100 Cremona  
Iban: IT78D0503411410000000200463
- Tramite Bollettino Postale al seguente n. di C/c. Abi 07601 Cab 11400 C/c 11020260
- Tramite delega Inps, sottoscrivendo un apposito modulo presso la nostra Segreteria, che prevede una piccola trattenuta mensile pari a euro 4,13.
- Direttamente nei nostri uffici in contanti o pagamento elettronico con dispositivo Pos.

Considerato il momento di crisi economica in cui si vengono a trovare molte sezioni Uici della Lombardia, il Consiglio Regionale, nella riunione del 3 Dicembre 2011 ha deliberato di chiedere ai soci un contributo di solidarietà di circa 5 euro sulla quota associativa, che verrà destinato per metà alle attività della sezione di Cremona e per metà a finanziare un fondo di solidarietà regionale.

Pertanto, la somma da versare annualmente sarà di 55 euro anziché euro 49,58.

## **A tutti i Brailleisti!**

Se sei un brailleista convinto e ritieni che il Braille sia ancora un valido mezzo per i ciechi di leggere e scrivere in autonomia, puoi iscriverti al Club Italiano del Braille.

La quota di iscrizione annuale è di euro 25,00 e servirà a finanziare le iniziative del Cib per la diffusione e la valorizzazione di questo sistema di scrittura utilizzato dai ciechi di tutto il mondo.

Per informazioni rivolgeti alla segreteria: 0372 23553.

## **Il Mercatino delle Pulci.**

Abbiamo pensato di istituire questa rubrica all'interno del nostro Bollettino per dar modo a chiunque lo desideri di mettere a disposizione dei lettori dietro un compenso o gratuitamente materiale non più utilizzato. Alcuni annunci, pubblicati in queste pagine, hanno già avuto un riscontro e di seguito ne riportiamo altri.

Non esitate a segnalarcelo, se possedete qualche oggetto o strumento che ritenete possa servire o interessare qualcuno!

1. Vendesi lettore audio Lida Player, molto semplice da utilizzare, perché dotato di tasti facili da individuare al tatto, e fornito di software che consente l'apertura di vari formati di file, l'ascolto di radio internet mediante connessione wifi, l'ascolto di audiolibri scaricabili dal sito del Libro Parlato on Line, la lettura di libri in formato testo e molto altro ancora. Ottimo altoparlante per l'ascolto sia degli audio parlati che della musica. È dotato di cavo usb per la connessione al pc, laccetto per consentire a chi vuole di appenderlo al collo, carica batterie e software con licenza per l'accesso ai servizi del Libro Parlato e alla Biblioteca Digitale. Il prezzo richiesto è di 100 euro, che equivale alla metà del costo intero. Per chi fosse interessato, può contattare la nostra segreteria.

2. Vendesi lettore Plectalks PTN2: si tratta di un lettore portatile di audiolibri in formato audio, mp3 e daisy, dotato di sintesi vocale per la lettura anche di testi digitali. È un lettore cd, ma presenta anche un alloggiamento per una memory sd card e una porta USB per l'inserimento di una chiavetta su cui è possibile memorizzare i libri.

Di facile utilizzo, è dotato di un altoparlante molto valido, che consente anche di ascoltare cd musicali. Può essere utilizzato con la batteria incorporata, che ha un'autonomia di circa 10 ore e collegato ad una fonte elettrica mediante il suo alimentatore. Essendo quasi nuovo e poco utilizzato, la cifra che si richiede per un eventuale acquisto è di 100 euro. Il suo costo originale da nuovo supera i 300 euro. Chi fosse interessato può contattare la nostra segreteria.

3. Vendesi Video ingranditore portatile: i-lowie 7 hd in ottimissime condizioni, dove si possono salvare anche molte immagini visto che c'è una memoria di 16 gb. Le immagini si possono anche ingrandire, viene venduto al modico prezzo di 550 Euro. Chi fosse interessato può chiamare al numero 3468877060, oppure alla email privata mmontin@libero.it.

4. Vendesi dispositivo macchina di lettura "Maestro" per la scansione e la lettura dei testi tramite sintesi vocale. Chi fosse interessato può contattare la nostra segreteria.

### **Strumenti disponibili in comodato d'uso gratuito.**

\_ Lettore di testi Audiobook: un nostro associato ci ha donato un lettore di testi audiobook, che consente di scansionare e leggere testi stampati, dotato di sintesi vocale.

La macchina è a disposizione di chiunque desideri usufruirne.

\_ Videoingranditore da tavolo: donato da una nostra generosa socia.

Per richiederli in comodato d'uso gratuito, rivolgersi alla nostra segreteria.

### **Convenzioni:**

#### **Convenzione Patronato Anmil e Uici**

In data 15/11/2012 il Patronato Anmil - Ente costituito dall' Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro ha siglato con l'Uici, Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, un accordo che prevede l'utilizzo da parte dei soci Uici, dei servizi offerti dal Patronato Anmil.

Ecco un elenco dei servizi erogati:

modello 730,

dichiarazione congiunta.

730 precompilato

modello unico,

bollettini Imu,

Red

Certificazione Ise, Isee,

Iseu Università,

Successioni

Successioni ridotte

Colf e Badanti: buste paga, apertura pratica, chiusura pratica.

Pensione di invalidità

Indennità di accompagnamento

Pensione di vecchiaia, anzianità, di guerra, di inabilità, ai superstiti

Congedo parentale

Assegno sociale

Indennità di disoccupazione

Trattamento speciale per l'edilizia, ecc.

Informiamo che a partire dal 2013, l'Inps, non invia più il modello Cud al domicilio dei pensionati;

per poterlo avere occorrerà farne richiesta. Sarà possibile effettuare tale richiesta telematicamente tramite questa Uici.

I soci interessati dovranno far pervenire le loro richieste presso i nostri uffici sezionali di Via Palestro, 32 insieme alla copia del documento d'identità e codice fiscale.

### **Convenzione Caf Anmil e Uici**

Grazie alla convenzione siglata tra Uici di Cremona e il Caf Anmil, siamo in grado di offrire ai nostri iscritti e alle loro famiglie un valido servizio di assistenza fiscale per la compilazione e l'inoltro delle dichiarazioni dei redditi.

Il servizio è quasi gratuito, per l'anno scorso l'offerta che è stata richiesta ai soci è di euro 15,00 per ciascun 730 singolo ed euro 20,00 per ciascun 730 congiunto. Ai familiari dei nostri soci, sono state riservate delle tariffe agevolate che consistono in euro 22,00 per elaborazione ed invio telematico del 730 singolo ed euro 27,00 per quello congiunto.

Per informazioni, telefonare alla nostra segreteria al n. 0372 23553.

### **Convenzione con Teatro Ponchielli di Cremona**

Il teatro ricopre una veste di primaria importanza nella promozione culturale fra ciechi ed ipovedenti e grazie alla collaborazione che la Fondazione Teatro Ponchielli ci ha concesso siamo riusciti a superare gran parte delle difficoltà riscontrate dai disabili visivi per poter fruire del teatro come ad esempio la necessità, per spostarsi, di un accompagnatore.

La suddetta collaborazione e le tariffe agevolate riservate ai nostri soci e ai loro accompagnatori hanno permesso già a molti soci di partecipare accompagnati ai diversi spettacoli proposti: lirica, prosa, concerti ecc...

Per ulteriori informazioni o per richiedere la prenotazione di uno spettacolo, si prega di contattare la nostra segreteria allo 0372 23553. Provvederemo a rivolgerci al Teatro per farvi riservare i posti migliori!

### **Convenzione con associazione "Angeli in Moto"**

Siamo stati contattati dall'Associazione Angeli In Moto di Cremona, associazione di volontariato senza scopo di lucro composta da più di 800 motociclisti in Italia.

L'obiettivo di questa associazione è quello di aggregare motociclisti e simpatizzanti del mondo delle moto per la sola finalità di volontariato.

Abbiamo, quindi, attivato un protocollo d'intesa con questa associazione che ci mette a disposizione dei volontari in moto per servizi di ritiro documenti, impegnative, cartelle cliniche, prenotazione esami al cup, ritiro di piani terapeutici ed attività di consegna di farmaci e generi di prima necessità direttamente al proprio domicilio.

Per ulteriori informazioni o richiedere un servizio, si prega gentilmente di contattare la nostra segreteria allo 0372 23553.

Vi segnaliamo che i servizi erogati dall'associazione Angeli in Moto sono totalmente gratuiti.

### **Sportello Informativo a Crema.**

Prosegue l'attività dello sportello informativo dedicato ai nostri soci residenti a Crema e dintorni e a tutte le persone non vedenti e ipovedenti delle zone cremasche interessate a ricevere informazioni e assistenza dall' Uici.

Siamo lieti di poter continuare a erogare questo importante servizio anche quest'anno, come di consueto, il primo e l'ultimo giovedì di ogni mese, dalle ore 14,00 alle ore 17,00 presso la cooperativa Arcobaleno in via Olivetti 19 a Crema.

Per fissare un appuntamento o ricevere ulteriori informazioni, vi invitiamo a contattare questa segreteria allo 0372 23553.

Il servizio verrà sospeso per ferie durante il mese di agosto e riprenderà il primo giovedì di settembre.

### **Servizi di Accompagnamento**

Abbiamo ricevuto la disponibilità di una volontaria auto munita, disponibile per accompagnamenti, aiuto domestico e assistenza persone anziane e disabili, dal lunedì al venerdì, escluso il giovedì, dalle ore 9 alle 13: contattare i nostri uffici oppure direttamente la signora Aurelia Pelin, tel. 388 1437560.

Inoltre, abbiamo ricevuto la disponibilità di anche di un'altra volontaria che ha una lunga esperienza con le persone non vedenti. La Sig.ra Vanna è disponibile per aiuto domestico, mestieri e pulizie, accompagnamento a piedi per la zona di Cremona. Potete contattare i nostri uffici oppure direttamente la signora Vanna al numero 3333104103.

Il compenso deve essere concordato direttamente con i volontari.

Ci auguriamo di poter contare su altri nuovi volontari!

### **Erogazioni Liberali a favore di Associazioni.**

Ricordiamo ai soci, familiari, volontari amici e conoscenti, che le liberalità in denaro erogate all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti sezione di Cremona consentono di detrarre dall'Irpef il 19% dell'importo erogato da calcolare su un massimo di euro 2.065,83. È necessario che le erogazioni liberali in denaro siano effettuate tramite ufficio postale o bancario, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari o circolari.

Ecco alcune informazioni a riguardo:

- 1) le erogazioni liberali o donazioni danno diritto alternativamente ad una detrazione di imposta oppure ad una deducibilità dal reddito del donatore;
  - 2) se effettuate in denaro, devono essere tracciabili, ovvero la detrazione non spetta per le erogazioni effettuate in contanti;
  - 3) se in natura, per la quantificazione economica è necessario fare riferimento al Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi);
  - 4) devono essere utilizzate per lo svolgimento dell'attività statutaria e non possono prevedere una controprestazione da parte di UICI (NB: è espressamente previsto che le quote sociali non possano mai essere considerate erogazioni liberali);
  - 5) il donatore persona fisica può opporsi alla trasmissione dei dati che UICI deve effettuare all'Agenzia delle entrate per farli inserire nella dichiarazione precompilata dello stesso donatore (al riguardo, si veda anche il parere del Garante per la Protezione dei Dati Personali allegato).
- Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria sezionale.

### **Lasciti Testamentari a favore dell'Uici.**

Molte persone non hanno un'idea precisa riguardo a chi lasciare in eredità i propri beni terreni. Ricordiamo che anche l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti può essere citata in un testamento quale beneficiaria di un lascito.

Tutti i soci sono infinitamente grati a quanti lo hanno fatto in passato, perché, grazie anche a queste risorse, la sezione ha potuto garantire servizi sempre più efficienti e realizzare iniziative a loro favore.

Se conoscete qualcuno che non sa a chi destinare i suoi beni terreni, non esitate a consigliargli di lasciarli all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Cremona!

Di certo, non andranno sprecati!



## **Un aiuto che non ti costa nulla.**

Anche quest'anno c'è la possibilità di destinare il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi a un ente o associazione che svolge servizi di volontariato.

Se ritieni che questa sezione territoriale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti stia facendo qualcosa per te, puoi donarci il tuo 5 per mille! Ci aiuterai a portare avanti la difesa e la tutela dei diritti di tutti i disabili visivi sul territorio cremonese e a realizzare tante iniziative utili di carattere sociale e culturale, nonché campagne di prevenzione delle malattie visive e tanto altro.

Dacci il 5 e ne avremo la possibilità!

Basta inserire nell'apposita casella nel modello unico il Codice Fiscale: 80006560199.